

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

142° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag.	4
2ª - Giustizia	»	19
3ª - Affari esteri	»	22
4ª - Difesa	»	36
7ª - Istruzione	»	38
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	42
10ª - Industria	»	47
11ª - Lavoro	»	48
12ª - Igiene e sanità	»	50
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	55

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	68
---------------------------------	------	----

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	70
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	75
Informazione e segreto di Stato	»	82
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo	»	83

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	84
2ª - Giustizia - Pareri	»	88
4ª - Difesa - Pareri	»	89
12ª - Igiene e sanità - Pareri	»	90

CONVOCAZIONI	Pag.	91
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

42ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 29 marzo 1995, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

- DOC. IV-bis, n. 16, nei confronti del professor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, nonché del dottor Giuseppe Baldocci per i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso e 314 del codice penale (peculato).

La Giunta ascolta il professor DE MICHELIS, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

(R135 000, C21ª, 0018ª)

Gli pongono ripetute domande i senatori SCALONE, RUSSO e PELELLA.

La Giunta rinvia, quindi, il seguito dell'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1995

• 114^a Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Addio.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1581) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport.

(Parere alle Commissioni riunite 7^a e 10^a, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore FONTANINI, che riferisce in sostituzione del relatore PERLINGIERI, propone di riconoscere i presupposti costituzionali in ordine al decreto-legge in titolo.

Il sottosegretario D'ADDIO precisa che il testo in esame è conforme a quello accolto, in una precedente edizione del decreto-legge, dalle competenti Commissioni del Senato, differenziandosi dal provvedimento sul quale, in una successiva occasione, la Commissione affari costituzionali aveva negato la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore VILLONE esprime apprezzamento per l'indirizzo assunto in proposito dal Governo e annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, salva ogni valutazione di merito.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1552) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego

(Esame)

La relatrice BRICCARELLO illustra il contenuto del provvedimento, comprendente alcune disposizioni introdotte in sede di reiterazione, in accoglimento delle determinazioni assunte dalla Commissione nell'esame del precedente decreto.

Illustra quindi gli emendamenti 2.1, 5.1 e 6.1.

Il senatore GRIPPALDI motiva l'emendamento 6.2, identico al 6.1, ispirato a ragioni equitative.

Il senatore VILLONE osserva, quanto agli emendamenti 6.1 e 6.2, che vi sono altre analoghe situazioni meritevoli di tutela e che la relativa soluzione dovrebbe essere comune a tutte. Invita quindi i proponenti a ritirare gli emendamenti.

Il ministro FRATTINI esprime il contrario avviso del Governo sugli emendamenti 2.1 e 5.1, che postulano la sostanziale assimilazione della polizia municipale alle forze di polizia, con effetti finanziari, sindacali e istituzionali di portata enorme, sicuramente destabilizzanti.

Quanto agli emendamenti 6.1 e 6.2, non vi sono, da parte del Governo, obiezioni di principio, considerato che non si tratterebbe di modificare la natura del rapporto di lavoro, bensì di prorogare contratti vigenti. Si rimette, comunque, alla valutazione della Commissione.

La relatrice BEDONI si dichiara contraria agli emendamenti 6.1 e 6.2.

La relatrice BRICCARELLO insiste per l'accoglimento di tali emendamenti, di tenore equitativo.

Anche il senatore GRIPPALDI conferma la propria opinione in tal senso e ricorda che la Commissione approvò a suo tempo un ordine del giorno di contenuto conforme all'emendamento.

Il senatore GUERZONI prospetta l'opportunità di risolvere la questione attraverso l'adempimento, da parte del Governo, all'impegno derivante dal citato ordine del giorno.

Il ministro FRATTINI precisa che l'amministrazione non ha dato attuazione all'impegno derivante dal citato ordine del giorno, in assenza di un riferimento normativo cogente. Una diversa formulazione dell'ordine del giorno, peraltro, potrebbe consentire la soluzione del problema in via amministrativa.

Dopo un'ulteriore discussione sugli emendamenti 6.1 e 6.2, nella quale intervengono la relatrice BRICCARELLO e i senatori GRIPPALDI, GUERZONI e VILLONE, tali proposte di modifica sono ritirate dai rispettivi proponenti, che si riservano di formulare appositi ordini del giorno per la discussione in Assemblea, da estendere eventualmente ad altre analoghe situazioni.

Quanto all'emendamento 2.1, esso viene posto in votazione, non risultando accolto.

Parimenti respinto è poi l'emendamento 5.1.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore l'incarico di riferire all'Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge, richiedendo l'autorizzazione a svolgere una relazione orale.

(1425) Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 marzo e rinviato nella seduta del 15 marzo.

Il presidente CORASANITI propone di procedere all'illustrazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il relatore MARINELLI illustra l'emendamento 1.24.

La senatrice BRICCARELLO aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.9, 1.5, 1.13, 1.12, 1.10, 1.4, 1.11, 1.0.1 e 1.0.2, rinunciando a illustrarli. Rinunzia anche all'illustrazione del proprio emendamento (1.23).

Il senatore CASADEI MONTI rinunzia ad illustrare gli emendamenti 1.14, 1.16, 1.17 e 1.18.

Illustra, quindi, gli emendamenti 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.9.

Il senatore MAGLIOZZI aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.21, 1.20, 1.19, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12 e 1.0.13, rinunciando ad illustrarli.

Rinunzia anche all'illustrazione dell'emendamento 1.0.4.

I senatori LUBRANO DI RICCO, VILLONE, FONTANINI e SCALONE rinunziano ad illustrare i rispettivi emendamenti all'articolo 1.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine agli emendamenti 1.5 e 1.20. Dichiarata quindi conclusa la fase dell'illustrazione degli emendamenti concernenti l'articolo 1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N.1323
(A007 000, C01*, 0040*)

Il senatore MARINELLI esprime vivo disappunto per un telegramma inviato dall'Associazione dei magistrati amministrativi, con il quale si annunciano uno sciopero e una non meglio precisata crisi istituzionale a causa del contenuto del disegno di legge n. 1323, recante provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa.

Ritiene che tali forme di pressione siano inaccettabili e meritevoli della più ferma censura.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1552**Art. 2.**

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «personale dei Corpi di polizia civili e militari» aggiungere le seguenti: «ivi compresi quelli dipendenti dagli enti locali».

2.1

IL RELATORE

Art. 5.

Al comma 1, dopo le parole: «qualifiche corrispondenti dei Corpi di polizia civili e militari» aggiungere le seguenti: «ivi compresi quelli dipendenti dagli enti locali».

5.1

IL RELATORE

Art. 6.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I benefici di cui al comma 1 si applicano, altresì, ai rimanenti rapporti di lavoro di cui all'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, non prorogati ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, instaurati ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986, n. 730».

6.1

IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I benefici di cui al comma 1 si applicano, altresì, ai rimanenti rapporti di lavoro di cui all'articolo 4-bis, comma 1, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, non prorogati ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, instaurati ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge 28 ottobre 1986, n. 730».

6.2

GRIPPALDI

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1425

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1, capoverso 5, sopprimere le parole da: «Nei giudizi in materia di pensioni, ...» fino a: «per trattamenti di reversibilità».

1.1

MARCHETTI, SALVATO

Al comma 1, capoverso 5, sopprimere le parole da: «Nei giudizi in materia di pensioni, ...» fino a: «per trattamenti di reversibilità».

1.24

IL RELATORE

Al comma 1, capoverso 5, dopo le parole: «Avverso le sentenze delle Sezioni Giurisdizionali regionali» aggiungere le seguenti: «, salvo quanto disposto in attuazione dell'articolo 23 dello Statuto della regione Sicilia».

1.9

LA LOGGIA, FIEROTTI, BRICCARIELLO

Al comma 1, alla fine del capoverso 5, aggiungere il seguente periodo: «Per la Sicilia è istituita, d'intesa con la Regione, una sezione giurisdizionale regionale di appello».

1.5

LA LOGGIA, FIEROTTI, BRICCARIELLO

Al comma 1, capoverso 5-bis, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Agli appelli si applicano le disposizioni di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 161, articolo 3, primo e secondo comma».

1.14

CASADEI MONTI

Al comma 1, capoverso 5-ter, sopprimere le parole: «e quando ricorrono gravi motivi».

1.2

MARCHETTI, SALVATO

Al comma 1, capoverso 5-ter, sopprimere le parole: «e quando ricorrono gravi motivi».

1.15

VILLONE

Al comma 1, capoverso 5-ter, penultimo periodo, sostituire le parole: «nella sua prima udienza», con le seguenti: «non oltre la sua terza udienza».

1.16

CASADEI MONTI

Al comma 1, dopo il capoverso 5-ter, aggiungere i seguenti:

«5-quater. Le sentenze della Corte dei conti emesse nei giudizi di responsabilità amministrativa e contabile devono essere pubblicate con le modalità di cui agli articoli 544, 545 e 548 del codice di procedura penale.

5-quinquies. Le sentenze della Corte dei conti emesse nei giudizi diversi da quelli di cui al comma precedente devono essere pubblicate con le modalità di cui agli articoli 429 e 430 del codice di procedura penale.

5-sexies. Per le modifiche richieste dal Pubblico ministero, in ogni fase e stato del procedimento, si applica l'articolo 151 del codice di procedura penale.».

1.21

BATTAGLIA, PEDRIZZI, RECCIA, MAGLIOZZI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Per gli atti non sottoposti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, l'Amministrazione ha l'obbligo di conformarsi alla pronuncia delle Sezioni del controllo. Qualora l'Amministrazione non vi ottemperi entro il termine massimo di 90 giorni, il Procuratore regionale competente, su segnalazione dell'Ufficio di controllo, propone ricorso alla Sezione giurisdizionale, secondo le norme di rito del lavoro previste dal codice di procedura civile.

Avverso le decisioni della Sezione giurisdizionale regionale è ammesso ricorso alle sezioni centrali da parte del Pubblico ministero e da parte dell'Amministrazione interessata.».

1.8

LUBRANO DI RICCO, PIERONI

Al comma 3, sostituire il capoverso 8-bis, con il seguente:

«8-bis. È istituita una terza sessione giurisdizionale centrale con sede a Roma. Per le esigenze delle tre sezioni giurisdizionali centrali e delle otto sezioni giurisdizionali regionali con il maggior carico di ricorsi iscritti a ruolo nell'anno precedente, è assegnato, all'inizio del successivo anno giudiziario e con delibera del Consiglio di Presidenza, un presidente aggiunto a ciascuna di esse. Al Servizio Relazioni al Parlamento è preposto un Presidente di sezione.»

1.20

BATTAGLIA, PEDRIZZI, RECCIA, MAGLIOZZI

Al comma 3, capoverso 8-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «adottata su proposta motivata del presidente della Corte dei conti».

1.17

CASADEI MONTI

Al comma 3, capoverso 8-bis, secondo periodo, sopprimere le parole: «adottata su proposta motivata del Presidente della Corte dei conti».

1.3

MARCHETTI, SALVATO

Al comma 3, dopo il capoverso 8-bis, aggiungere il seguente:

«8-ter. Alle Segreterie delle sezioni alle quali sono assegnati Presidenti aggiunti, nonché ai servizi "Provveditorato, Ragioneria informatica", "Relazioni pubbliche" e "Personale amministrativo" sono preposti rispettivamente, dirigenti di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, con contestuale indisponibilità dei posti di dirigente superiore previsti nella tabella organica del ruolo di anzianità della Corte dei conti».

1.13

LA LOGGIA, FIEROTTI, BRICCARELLO

Sopprimere il comma 4.

1.12

FIEROTTI, BRICCARELLO

Al comma 4, sostituire le parole: «per danni arrecati agli enti o alle società stesse» con le seguenti parole: «per danni arrecati agli enti di appartenenza, allo Stato o ad altri enti pubblici».

1.7

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, sostituire le parole: «società sulle quali lo Stato esercita» con le seguenti: «società sulle quali lo Stato o altri Enti pubblici esercitano».

1.19

BATTAGLIA, PEDRIZZI, MAGLIOZZI

Al comma 4, dopo le parole: «delle Società sulle quali lo Stato esercita il controllo in ragione della partecipazione» inserire le seguenti: «esclusiva o prevalente».

1.6

SCALONE

Al comma 4, dopo le parole: «delle Società sulle quali lo Stato esercita il controllo in ragione della partecipazione» inserire le seguenti: «esclusiva o prevalente».

1.10

LA LOGGIA, FIEROTTI, BRICCARIELLO

Al comma 4, in fine, sostituire le parole: «della Corte dei conti, secondo le norme regolanti la materia», con le seguenti: «del giudice ordinario. Alla relativa azione è legittimato anche il Pubblico ministero presso il Tribunale competente che può a tal fine acquisire in copia la necessaria documentazione presso gli enti e le società interessate, o presso il collegio sindacale».

1.18

SENESE, VILLONE, CASADEI MONTI

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Restano ferme le disposizioni vigenti per i predetti enti e società relative ai rispettivi ordinamenti contabili e amministrativi».

1.22

MENSORIO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il Presidente ed il Procuratore generale della Corte dei conti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica fra i Presidenti di sezione della Corte dei conti su designazione del Consiglio di Presidenza adottata con il voto favorevole di almeno i due terzi dei componenti».

1.4

PERLINGIERI, BRICCARIELLO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. La disposizione di cui al precedente comma si applica ai fatti ed atti posti in essere dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.23

BRICCARELLO

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il Presidente ed il Procuratore generale della Corte dei conti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica fra i Presidenti di sezione della Corte dei conti su designazione del Consiglio di Presidenza adottata con il voto favorevole di almeno i due terzi dei componenti».

1.11

LA LOGGIA, FIEROTTI, BRICCARELLO

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti:

«Art. 1-bis.

1. I componenti degli organi di amministrazione e di controllo, nonché i funzionari ed i dipendenti degli enti pubblici economici e delle società sulle quali lo Stato esercita il controllo in ragione della partecipazione al capitale sociale, sono soggetti, per i danni arrecati agli enti o alle società stesse, alla giurisdizione della Corte dei conti, secondo le norme regolanti la materia».

1.0.1

PERLINGIERI, BRICCARELLO

«Art. 1-ter.

1. Il Presidente ed il Procuratore Generale della Corte dei conti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica fra i Presidenti di Sezione della Corte dei conti su designazione del Consiglio di Presidenza adottata con il voto favorevole di almeno i due terzi dei componenti».

1.0.2

PERLINGIERI, BRICCARELLO

«Art. 1-quaier.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Consiglio di presidenza della Corte dei conti assume la denominazione di Consiglio della magistratura della Corte dei conti.

2. Al Consiglio della magistratura della Corte dei conti si applicano le disposizioni degli articoli 30, comma 2, 33, 37 e 40, commi 2, 3 e 4, della legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, nonché degli articoli 27, 29, 30 e 30-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, e successive modificazioni, intendendosi sostituiti al Consiglio superiore della magistratura il Consiglio della magistratura della Corte dei conti, al Ministro di grazia e giustizia il Presidente del Consiglio dei ministri, all'espressione "eletti dal Parlamento", od altra equivalente, quella di "cittadini scelti dai Presidenti delle due Camere", alla parola "quadriennio", od espressione equivalente, la parola "triennio" ed intendendosi compresi nell'espressione "componenti elettivi" tanto i magistrati eletti che i cittadini scelti dai Presidenti delle due Camere.

3. Non sono eleggibili al Consiglio della magistratura della Corte dei conti i magistrati che prestino o abbiano prestato servizio nell'Ufficio di segreteria del Consiglio per la cui rinnovazione vengono convocate le elezioni.

4. Gli articoli 10, comma 5, e 12 della legge 13 aprile 1988, n. 117, sono abrogati.

5. Con effetto dalla scadenza del Consiglio attualmente in carica i quattro cittadini facenti parte del Consiglio della magistratura della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *d*), della legge 13 aprile 1988, n. 117, saranno eletti dal Parlamento in seduta comune delle due Camere con le modalità previste per l'elezione da parte del medesimo dei componenti del Consiglio superiore della magistratura».

1.0.3

FONTANINI

«Art. 1-quinquies.

(Consiglio della magistratura della Corte dei conti)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Consiglio di presidenza della Corte dei conti assume la denominazione di Consiglio della magistratura della Corte dei conti.

2. Al Consiglio della magistratura della Corte dei conti si applicano le disposizioni degli articoli 30, comma 2, 33, 37 e 40, commi 2, 3 e 4, della legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, nonché degli articoli 27, 29, 30 e 30-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, e successive modificazioni, intendendosi sostituiti al Consiglio superiore della magistratura il Consiglio della magistratura della Corte dei conti, al Ministro di grazia e giustizia il Presidente del Consiglio dei ministri, all'espressione "eletti dal Parlamento", od altra equivalente, quella di "cittadini scelti dai Presidenti delle due Camere", alla parola "quadriennio", od espressione equivalente, la parola "triennio" ed intendendosi compresi nell'espressione "componenti elettivi" tanto i magistrati eletti che i cittadini scelti dai Presidenti delle due Camere.

3. Non sono eleggibili al Consiglio della magistratura della Corte dei conti i magistrati che prestino o abbiano prestato servizio nell'Ufficio di segreteria del Consiglio per la cui rinnovazione vengono convocate le elezioni.

4. Gli articoli 10, comma 5 e 12 della legge 13 aprile 1988, n. 117, sono abrogati.

5. Con effetto dalla scadenza del Consiglio attualmente in carica i quattro cittadini facenti parte del Consiglio della magistratura della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera *d*), della legge 13 aprile 1988, n. 117, saranno eletti dal Parlamento in seduta comune delle due Camere con le modalità previste per l'elezione da parte del medesimo dei componenti del Consiglio superiore della magistratura».

1.0.4

MAGLIOZZI, PEDRIZZI, MARINELLI, SCALONE

«Art. 1-sexies.

1. La persona convenuta davanti alla Corte dei conti per responsabilità amministrativa può chiedere, prima dell'inizio del giudizio stesso, al procuratore generale una diminuzione della somma richiesta fino ad un minimo del 20 per cento qualora non abbia conseguito alcun arricchimento personale. Se il procuratore accoglie la richiesta ed il presidente della Corte la ratifica, il convenuto deve eseguire il pagamento secondo tempi e procedure stabiliti dalla sentenza.

2. In tal caso l'azione è estinta nei suoi riguardi. Se più siano i convenuti che non intendano avvalersi della suddetta facoltà l'azione prosegue nei loro confronti e la somma richiesta viene diminuita della quota per la quale è stata accordata la diminuzione. La norma si applica anche ai giudizi in corso».

1.0.5

CASADEI MONTI

«Art. 1-septies.

1. L'articolo 1, comma 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è modificato come segue:

“1. La responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica è di carattere pubblicitico, personale, e sottoposta a norme proprie. Qualora occorrono riferimenti a disposizioni del codice civile essi vanno ricercati nel titolo IX, libro IV, del codice civile (dei fatti illeciti) e nell'articolo 2947. La responsabilità si estende agli eredi nei casi di illecito arricchimento del dante causa e di conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi».

1.0.6

CASADEI MONTI

«Art. 1-bis.

(Nomina del Presidente e del Procuratore generale)

1. Il Presidente della Corte dei conti è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera della commissione di cui

all'articolo 8 del testo unico approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e viene scelto fra i presidenti di sezione della stessa Corte, indicati in numero di almeno tre con un'unica votazione dal consiglio di presidenza della Corte dei conti.

2. Le funzioni di procuratore generale della Corte dei conti sono assegnate ad un presidente di sezione della stessa Corte dal consiglio di presidenza, ai sensi dell'articolo 13, secondo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, richiamato dall'articolo 10, comma 10, della legge 13 aprile 1988, n. 117.

3. Le funzioni di presidente e di procuratore generale non possono essere esercitate per oltre cinque anni».

1.0.7

CASADEI MONTI

«Art. 1-bis.

(Consiglio di Presidenza della Corte dei conti)

1. Al Consiglio di Presidenza della Corte dei conti si applicano le disposizioni degli articoli 30, comma 2, 33, 37 della legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, nonché degli articoli 27, 29, 30 e 30-bis del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1958, n. 916, e successive modificazioni.

2. Non sono eleggibili al Consiglio di Presidenza della Corte dei conti i magistrati che prestino o abbiano prestato servizio nell'Ufficio di segreteria del Consiglio per la cui rinnovazione vengono convocate le elezioni.

3. Con effetto dalla scadenza del Consiglio attualmente in carica i quattro cittadini facenti parte del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera d), della legge 13 aprile 1988, n. 117, saranno eletti dal Parlamento in seduta comune delle due Camere con le modalità previste per l'elezione da parte del medesimo dei componenti del Consiglio superiore della magistratura».

1.0.8

VILLONE

«Art. 1-bis.

(Consiglio di Presidenza)

1. I componenti non magistrati del consiglio di presidenza della Corte dei conti sono nominati dalla Commissione di cui all'articolo 6-bis».

altra formulazione

1. I quattro componenti non magistrati del consiglio di presidenza della Corte dei conti sono eletti per metà dalla Camera dei deputati e per l'altra metà dal Senato della Repubblica».

1.0.9

CASADEI MONTI

«Art. 1-bis.*(Esecuzione delle sentenze di condanna)*

1. Per l'esecuzione delle sentenze di condanna le copie vengono spedite in forma esecutiva a firma del direttore della segreteria della Sezione che le ha pronunciate e sono trasmesse all'Ufficio del Pubblico Ministero per l'esecuzione.

2. La competenza per l'esecuzione delle sentenze e di ogni altro provvedimento di condanna della Corte dei conti appartiene all'Ufficio del Pubblico ministero presso la Sezione Giurisdizionale regionale che le ha pronunciate in primo grado.

3. Il Pubblico ministero procede all'esecuzione delle sentenze con le modalità di cui all'articolo 27, primo, secondo, terzo e settimo comma della legge 24 novembre 1981, n. 689, con l'obbligo, per il concessionario della riscossione, del non riscosso come riscosso.

4. Per l'esecuzione forzata si applicano le disposizioni di cui al Titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre, 1973, n. 602.

5. I poteri conferiti dal Titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 all'Intendente di Finanza sono esercitati dal Pubblico ministero.

6. Presso le Sezioni Giurisdizionali regionali è istituito il "Giudice Unico dell'Esecuzione", a composizione monocratica, le cui funzioni sono esercitate da uno o più Magistrati della Corte dei conti assegnati alla Sezione, designati all'inizio dell'anno giudiziario dal Presidente della Sezione medesima. Esso esercita le attribuzioni spettanti al giudice dell'esecuzione.

7. Innanzi al Giudice Unico dell'Esecuzione si applica sempre l'articolo 72 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

8. La competenza per territorio del Giudice Unico dell'esecuzione è stabilita in ragione dell'Ufficio del Pubblico ministero che ha promosso l'esecuzione medesima.

9. Nei bilanci di tutti gli enti pubblici e delle società soggette alla giurisdizione contabile è istituito, tra le entrate, un apposito capitolo intestato "Entrate erariali per l'esecuzione di sentenze di condanna della Corte dei conti", sulla quale l'esattore versa le somme riscosse, previa autorizzazione del Pubblico ministero e comunicazione al rappresentante legale dell'ente beneficiario.

10. Sono abrogati:

a) l'articolo 76, primo comma, limitatamente all'inciso "per la loro esecuzione", e secondo comma, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

b) il regio decreto 5 settembre 1909, n. 776;

c) gli articoli 636, 637, 638, 639, 640 e 641 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827».

«Art. 1-ter.

(Azione di decadenza ad istanza del Pubblico ministero)

1. L'azione di cui all'articolo 3, primo comma, n. 5, della legge 23 aprile 1981, n. 154, conseguente a sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti, è esercitata dal Pubblico ministero presso la Sezione giurisdizionale della regione ove ha sede l'Ente locale creditore, con le forme previste per l'azione di responsabilità amministrativa, ridotti i termini alla metà.

2. Il giudizio è sommariamente istruito da un magistrato relatore designato dal Presidente della sezione, e l'udienza dibattimentale deve aver luogo entro sessanta giorni dal deposito dell'atto di citazione.

3. Nei casi di particolare gravità in relazione all'entità del debito non ancora estinto, il Pubblico ministero può chiedere al Presidente della sezione, contestualmente al deposito dell'atto di citazione in giudizio, l'emanazione di un decreto di sospensione dalla carica del convenuto.

4. Il decreto di cui al comma precedente non è soggetto a gravarne e su di esso si pronuncia la sezione unitamente al merito con l'emanazione della sentenza che definisce il giudizio.

5. Avverso le sentenze emesse in tale materia dalle Sezioni giurisdizionali regionali è ammesso l'appello alle Sezioni giurisdizionali centrali con le modalità del contenzioso contabile, ridotti i termini alla metà».

1.0.11

BATTAGLIA, PEDRIZZI, RECCIA, MAGLIOZZI

«Art. 1-quater.

(Provvedimenti sanzionatori della giustizia contabile)

1. Il Pubblico ministero presso la Corte dei conti nel promuovere l'azione di responsabilità, laddove ricorrano gravi ed urgenti ragioni di tutela del pubblico erario, può richiedere al Presidente della sezione giurisdizionale competente per il merito l'emissione del decreto di sospensione dalle funzioni dell'amministratore o del funzionario convenuto.

2. Per la procedura di cui al comma precedente si applicano gli articoli 669-bis, 669-quater, 669-sexies, secondo comma, 669-septies, primo comma, 669-decies e 669-terdecies del codice di procedura civile.

3. La sentenza che riconosca il dolo o la colpa grave nel comportamento del convenuto per le disfunzioni verificatesi nell'ente dispone, indipendentemente dalla condanna a risarcire l'eventuale danno, la destituzione del medesimo dall'Ufficio, con l'interdizione a ricoprire in futuro analogo ufficio per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a cinque».

1.0.12

BATTAGLIA, PEDRIZZI, RECCIA, MAGLIOZZI

«Art. 1-quinquies.

(Procedimento di condanna per decreto)

1. All'articolo 55, primo comma, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214,

le parole "di mancata accettazione" sono sostituite con "di opposizione".

2. L'articolo 49 del Regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 agosto 1933, n. 1038, è sostituito dal seguente:

"1. Nei casi contemplati dall'articolo 55 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, il Pubblico ministero, con ricorso sinteticamente motivato chiede al *Presidente della Sezione* che sia esercitato il *potere riduttivo* e venga emesso decreto di condanna nei confronti del presunto responsabile del danno erariale, indicando il relativo importo minimo inderogabile.

2. Il Presidente della sezione, valutata la richiesta del Pubblico ministero, provvede con decreto sinteticamente motivato.

3. Il decreto di rigetto dall'istanza del Pubblico ministero non preclude l'esercizio dell'azione di responsabilità nelle forme ordinarie.

4. Il decreto che dispone la condanna ha forza di titolo esecutivo ed è opponibile dal condannato, con le modalità di cui agli articoli 95, 96 e 97 del presente regolamento, entro trenta giorni dalla notifica da eseguirsi a cura del Pubblico ministero.

3. L'articolo 51 del Regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 agosto 1933, n. 1038, è sostituito dal seguente:

"2. Nel caso di più convenuti e di responsabilità ripartita il giudizio procede soltanto nei confronti di coloro che hanno proposto opposizione; qualora, invece, si tratti di responsabilità solidale, la causa prosegue anche nei confronti dei non opposenti. A cura della segreteria questi ultimi saranno avvertiti dalla prosecuzione del giudizio".

4. L'articolo 50 del Regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 agosto 1933, n. 1038, è abrogato».

1.0.13

BATTAGLIA, PEDRIZZI, RECCIA, MAGLIOZZI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

66ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1386) Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio

(485) LAFORGIA ed altri. Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive

(639) PALUMBO ed altri. Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali

(660) SALVATO ed altri. Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale

(771) MANCONI ed altri. Norme in materia di custodia cautelare

(1360) LISI. Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso, al termine della discussione generale e delle repliche, nella seduta del 30 marzo.

Prende la parola il senatore **CONTESTABILE** per esprimere un netto dissenso per l'iniziativa di trasmettere al Senato il parere del Consiglio superiore della magistratura, emesso il 16 marzo ed avente ad oggetto il testo del disegno di legge di modifica del codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, misure cautelari e diritto di difesa, approvato dalla Camera dei deputati, nello scorso feb-

braio. In primo luogo, infatti, in forza dell'articolo 10 della legge n. 195 del 1958 il Consiglio superiore non gode di potestà consultiva nei confronti del Parlamento, bensì del Governo; in secondo luogo il Consiglio superiore è competente ad emettere pareri, quando richiesto, in materia di ordinamento giudiziario ed amministrazione della Giustizia e non in materia di procedura penale. Pertanto, tutto ciò premesso ed indipendentemente da ogni valutazione nel merito di quel parere, reputa inopportuna quell'iniziativa. Conclude, comunque, esprimendo apprezzamento al Presidente della Commissione per aver correttamente portato a conoscenza dei commissari quel parere.

Il presidente GUARRA ringrazia il senatore Contestabile e precisa che il parere *de quo*, come pure le proposte di parere presentate al *plenum* del Consiglio superiore della magistratura da singoli componenti di quel consesso, non erano state assegnate formalmente alla Commissione, bensì inviate per mera conoscenza. Difende quindi l'iniziativa del Presidente del Senato, ispirata al sano principio della diffusione delle informazioni.

Il senatore LISI aderisce a quanto dichiarato dal senatore Contestabile e stigmatizza l'emissione del parere ed anche il suo invio al Senato. Ritiene quindi doveroso, per motivi di correttezza istituzionale, prendere una posizione forte sia contro lo straripamento di poteri dell'organo di autogoverno della magistratura, sia in favore della dignità del Parlamento.

Il senatore SENESE apprezza la condotta del Presidente della Commissione e propone che si proceda subito all'esame nel merito, in modo da snellire i tempi per l'approvazione del provvedimento.

Il senatore GUALTIERI è d'accordo con la proposta di proseguire quanto prima con i lavori della Commissione. Tuttavia, si mostra perplessa per l'invio irrituale del parere del Consiglio superiore della magistratura alla Commissione giustizia, posto che già in margine ad una precedente seduta di due settimane fa si era contestato l'invio del parere al Senato.

La senatrice SCOPELLITI è d'accordo con il senatore Contestabile: quel parere non andava trasmesso e ravvisa un sintomatico nesso di causalità con la ritardata assegnazione a questa Commissione del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento: evidentemente le non poche settimane intercorse fra l'invio al Senato del testo approvato dalla Camera dei deputati e l'assegnazione in sede referente dovevano dar modo al Consiglio superiore di emettere il parere. Non condivide pertanto la scelta attendista del Presidente del Senato e condanna l'interferenza del Consiglio superiore, per cui ipotizza il varo di un documento di riprovazione.

Il senatore TRIPODI è d'accordo circa la scelta del Presidente del Senato e dissente da chi vede nella trasmissione del parere un progetto della magistratura di vincolare l'operato del Parlamento. Si tratta invece di un parere legittimamente emesso da un organo a rilevanza costituzio-

nale ed esso non può non contribuire a migliorare la qualità del dibattito politico. Sarebbe molto grave, in conclusione, prendere iniziative per respingere il contributo offerto.

Il senatore BECCELLI auspica l'approvazione di un ordine del giorno, sottoscritto da senatori dei Gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia, attraverso il quale si condanna la condotta disinvolta del Consiglio superiore.

Il presidente GUARRA dichiara inammissibile l'atto di indirizzo proposto perchè non riferito ad alcun argomento all'ordine del giorno dalla Commissione.

Il senatore PALUMBO, in considerazione dell'elevato numero di emendamenti presentati e per esigenze di economia dei lavori, segnala l'opportunità di istituire un comitato ristretto.

Intervengono i senatori GUALTIERI - disponibile, a determinate condizioni, a ritirare la sua originaria contrarietà all'ipotizzato passaggio in sede deliberante -, RUSSO - che auspica un lavoro intenso e sollecito per concludere l'esame -, TRIPODI ed infine BELLONI, preoccupato del rischio che la possibile chiusura anticipata della legislatura impedisca l'approvazione definitiva del testo in esame. Per questo invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti.

La proposta di costituzione di un comitato ristretto è quindi accantonata.

È invece accolta la proposta dei senatori SCOPÉLLITI e FABRIS di valutare, in sede informale, l'opportunità di ritirare alcuni degli emendamenti presentati, al fine di favorire la sollecita conclusione dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

53ª Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE*Interviene il Presidente del Consiglio dei Ministri DINI.**La seduta inizia alle ore 15.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C03ª, 0006ª)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audio-visivo e, ove la Commissione accolga tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO
(R046 003, C03ª, 0006ª)

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sull'evoluzione delle relazioni internazionali dopo il Vertice mondiale sullo sviluppo sociale di Copenaghen e nella prospettiva del Vertice dei Sette di Halifax e del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea

Il presidente del Consiglio dei ministri DINI, nel ringraziare la Commissione affari esteri per l'invito all'incontro odierno, che offre l'occasione di riferire al Parlamento le attività di politica estera del Governo, ricorda che dall'ampia relazione che il ministro Susanna Agnelli ha svolto in questa stessa sede il 28 febbraio è risultato ciò che a quella data era stato fatto e si intendeva fare. Si tratta ora di aggiornare sulle iniziative che da allora sono state promosse o sulle quali si è intervenuti. Si aggiunga qualche riflessione sul corso delle cose internazionali, come appare e vede coinvolta l'Italia che vi partecipa o come protagonista o come testimone attivo e che non può e non vuole esserne esclusa, per gli impegni assunti e per le responsabilità che ne derivano.

L'azione si è svolta fin qui in coerenza con la linea di condotta e i principi ai quali il Governo sin dal primo momento ha deciso di atte-

nersi. Sono stati indicati con chiarezza nel discorso di presentazione alle Camere in cui si ottenne la fiducia del Parlamento.

In quella circostanza è stata confermata l'adesione convinta dell'Italia alla costruzione dell'edificio europeo e alla promozione dell'unità politica dell'Europa, senza la quale l'unione economica e monetaria non sarebbe sostenibile. Anche per questo motivo fu detto che il rientro nello SME restava, comunque, uno dei primi obiettivi.

Fu affermato, inoltre, che la partecipazione italiana all'Unione europea non era minimamente in contrasto, anzi si saldava, con la scelta euro-atlantica e con lo stretto rapporto dell'Italia con gli Stati Uniti, nè contraddiceva la particolare attenzione da riservare al Mediterraneo.

I colloqui avuti nelle prime settimane di Governo, con il Presidente Clinton, con il Cancelliere Kohl e con il Presidente Santer, hanno dimostrato con ogni evidenza che si intende attribuire carattere prioritario a questi indirizzi.

Sono da ritenere tuttora validi, anche se la fine del bipolarismo - alterando profondamente gli equilibri internazionali - ha rimesso in discussione assetti e percezioni geo-politiche per quasi mezzo secolo ritenuti imm modificabili. Ciò ha posto tutti i Paesi, non soltanto l'Italia, di fronte ad una nuova realtà.

Si sta disegnando un «mondo nuovo» con il quale occorre confrontarsi, pronti a coglierne ogni potenzialità positiva.

La caduta del muro di Berlino - qualcuno ha detto giustamente che è crollato «anche dalla nostra parte» - ha liberato in tutto il mondo, e soprattutto in Europa, energie rimaste a lungo sopite; ha acceso speranze di recupero di identità storiche, nazionali e culturali a lungo represses, ha reciso legami che parevano indissolubili.

Si è così avviata una transizione nella quale convivono spinte contraddittorie e non facilmente conciliabili. Si va dalla progressiva integrazione di realtà statuali, come quella che fa capo all'Unione europea, alla ricerca di nuovi equilibri politici, economici, strategici e di sicurezza, che riflettano le nuove valenze sociali, culturali, demografiche dei rapporti internazionali.

Tutto è reso più difficile dai problemi della crescita e dello sviluppo, che richiedono politiche coerenti con la sempre più forte interdipendenza economica mondiale.

Vi è anche il pericolo che modelli di integrazione regionale, pur necessari per poter sviluppare il libero scambio, finiscano per ripiegarsi verso ambigue forme di protezionismo. Inoltre, nei Paesi più economicamente avanzati - come risulta ormai in modo molto nitido - alla crescita economica non sembra più accompagnarsi una parallela maggiore occupazione.

In questo scorcio di decennio successivo alla fine della guerra fredda, il panorama internazionale appare pertanto caratterizzato da incognite «sistemiche», prevalentemente di natura politica. Soprattutto per effetto di una crisi di *leadership* di cui si avvertono sintomi sempre più forti in ogni parte del mondo, le tendenze positive riscontrate in questi ultimi anni sono purtroppo associate a rischi di involuzione che sarebbe grave errore sottovalutare. Ne sono prova le difficoltà dei rapporti tra Governi, Parlamenti e opinione pubblica nei maggiori Paesi industrializzati.

Un altro segnale degli errori e degli equivoci provocati dal brusco e disordinato passaggio al dopo «Guerra fredda» può essere visto nei re-

centi insuccessi elettorali dei movimenti politici che avevano guidato la transizione nella quasi totalità dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Queste difficoltà, comuni sia al mondo delle democrazie sia a quello che alla democrazia si sta faticosamente avviando, pongono con forza un'esigenza alla quale sarebbe imprudente non dare ascolto. Si riferisce alla necessità di consolidare, dove ancora esiste, il rapporto di fiducia fra governanti e governati, o di proporre un «nuovo patto» là dove la fiducia è già scomparsa o sembra in procinto di dissolversi.

Questa - come già detto - è un'epoca di grandi trasformazioni, quindi di enormi opportunità. Per poterle cogliere qualsiasi Paese, perciò anche l'Italia, deve contrastare le spinte alla dissociazione, allo smarrimento della propria identità nazionale, alla conflittualità interna permanente. Se non ostacolate in tempo, queste tendenze potrebbero innescare, prima o poi, oltre a disordine interno, anche un preoccupante processo di emarginazione nelle relazioni internazionali.

È su tale sfondo che, in tema di costruzione europea, l'Italia deve operare per porre le basi della Conferenza intergovernativa del 1996 per la revisione del Trattato di Maastricht. Essa avrà inizio nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, ma verrà preparata dal «Gruppo di riflessione» che si insedierà il 2 giugno prossimo a Messina, in occasione della Conferenza celebrativa del quarantesimo anniversario dell'omonima conferenza, da cui - come è noto - scaturì l'Europa comunitaria.

Il Trattato di Maastricht, di là dalle incertezze che ne hanno accompagnato il travagliato processo di ratifica, resta una valida scelta di fondo che ha già dato un disegno istituzionale agli ideali unitari. Ne è prova l'attrazione che il progetto di integrazione ha esercitato ed esercita sugli altri Paesi del Continente. Lo conferma l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia, mentre altri Paesi premono per essere ammessi in un non lontano futuro.

Nessuno ignora le incertezze e talvolta le tenaci resistenze che è stato necessario superare lungo il cammino di Maastricht. Trascorso qualche tempo da quel difficile ma indispensabile approdo, probabilmente sarà diminuito il numero dei dubbiosi circa la sua utilità. Oggi è semmai ragionevole domandarsi quale strada l'Europa avrebbe imboccato se lo sconvolgimento economico, politico e sociale provocato dalla dissoluzione dei sistemi comunisti dell'Est l'avesse sorpresa senza il solido ancoraggio del Trattato di Maastricht.

L'esercizio negoziale che verrà avviato a partire dal prossimo giugno a Messina, sarà decisivo per l'avvenire dell'Unione europea e per la stessa stabilità e prosperità di tutto il Continente. A tal proposito è da ricordare il ruolo attivo che dal luglio '94 viene svolto dal gruppo di coordinamento detto «delle Quattro Presidenze», al quale l'Italia partecipa insieme con tedeschi, francesi e spagnoli.

Nel quadro dell'esercizio di revisione del Trattato di Maastricht si dovranno approfondire e risolvere nodi cruciali per il futuro delle Comunità. Tra essi sono ineludibili gli adattamenti istituzionali imposti dall'allargamento dell'Unione, già giunta a quindici membri e destinata ad avere, in una prospettiva non lontanissima, una articolazione ancora più complessa. Si tratterà di decidere questioni delicate, i cui aspetti «tecnici» o «legislativi» implicano, in realtà, conseguenze politiche rilevanti.

Esse riguardano, fra l'altro, la definizione del numero dei Commissari, la ponderazione dei voti, il maggior ricorso al voto di maggioranza in seno al Consiglio, l'individuazione di una gerarchia delle norme necessarie per rendere più chiare le basi costituzionali dell'Unione e fondare in modo più organico la procedura legislativa di co-decisione Parlamento europeo-Consiglio, infine il rapporto tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, che va vitalizzato per rendere l'Europa ancora più vicina ai suoi cittadini e ai processi decisionali dei singoli Stati membri.

Sempre in tale ambito, si dovrà vigilare affinché il principio di sussidiarietà (sul quale nella Comunità c'è ormai un'ampia convergenza di vedute) venga correttamente applicato senza svuotare normative essenziali per il corretto funzionamento del mercato interno.

È molto aperto e vivace, in tutti i Paesi membri, il dibattito sui tempi e sui contenuti della costruzione europea. Esso investe sia le questioni istituzionali di fondo, cioè gli obiettivi prefissati a Maastricht (unione economica e monetaria, politica estera e di sicurezza comune, affari interni e giustizia) sia i problemi intermedi ad essi connessi. Per esempio il passaggio alla terza fase dell'unione monetaria e il rispetto dei necessari criteri di convergenza previsti nel Trattato. C'è l'esigenza, a questo proposito, di coniugare obiettivi di stabilità finanziaria, crescita equilibrata e occupazione nei Paesi membri. Viene chiesto, inoltre, di procedere al necessario chiarimento sul rapporto tra politiche monetarie e di bilancio dopo la realizzazione dell'unione monetaria. È da precisare che l'Italia non chiederà sconti in materia di rispetto dei criteri di convergenza.

Il dibattito in corso nei Paesi membri riguarda anche il nodo nevralgico delle «cessioni di sovranità», connesse all'elaborazione e all'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, con il corollario che riguarda l'essenziale terreno della identità europea di difesa. Lo stesso va detto per la delicatissima materia della cooperazione sui temi della giustizia e degli affari interni.

Su questo punto molto controverso, perchè tocca la questione scottante delle identità nazionali, si ritiene che al suo superamento gioverà la ricerca di una «nuova cultura della sovranità».

La scena del mondo è cambiata. Vi si rimane, e si può rafforzare la propria presenza, soltanto se non ci si isola, non ci si arrocca. La nuova sovranità può superare, senza negarla, la dimensione esclusivamente nazionale del passato. L'Unione europea non annulla la sovranità dei suoi membri, semmai la difende. Qualcosa di analogo avviene, del resto, in campo economico e finanziario. La sopravvivenza di qualsiasi impresa non è certo garantita dal permanere di una sua apparente splendida solitudine nazionale.

Il Governo non ritiene comunque produttiva in sede europea - giunti a questo stadio - una discussione di scenari futuri riguardanti varie forme di aggregazioni tra Paesi, come quelle che vengono indicate con le denominazioni di nuclei duri, geometrie variabili, cerchi concentrici o solidarietà differenziate. Intendiamo ribadire, invece, la nostra decisione di operare per il rafforzamento del quadro istituzionale e politico dell'Unione europea. In sintonia con gli altri *partners*, cercheremo praticabili punti di equilibrio tra l'approccio sovranazionale e quello intergovernativo.

Con il Presidente Santer e con il Cancelliere Kohl si è riscontrato una piena intesa sulla necessità di evitare sia i rischi di un'Unione diluita e senza reali politiche comuni sia quelli di forzature costruite su formule esclusive e ristrette. In particolare è stato affermato che mentre sta operando con determinazione per adeguare la propria situazione macroeconomica al processo di maturazione della terza fase dell'unione monetaria, l'Italia è fortemente interessata a ogni iniziativa di rafforzamento istituzionale volto a conseguire gli obiettivi del secondo e del terzo pilastro europei.

L'approfondimento dell'unione politica, nei suoi contenuti istituzionali e internazionali, appare infatti particolarmente essenziale sia per l'attuazione della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che avrà i propri obiettivi nell'Europa centro-orientale, nei Balcani, nel Mediterraneo e in altre aree, sia per la partecipazione dell'Unione europea alla costruzione della nuova architettura di sicurezza euro-atlantica.

Per quanto riguarda l'ipotesi di allargamento della NATO ai Paesi dell'Europa centro-orientale (PECO), bilanciato da una nuova *partnership* strategica e di sicurezza con la Russia, è opportuno ricordare la proposta avanzata molto di recente dai quindici paesi dell'Unione europea, in occasione del Consiglio informale di Carcassonne del 19 marzo scorso. Essa concerne un possibile trattato tra la NATO e la Russia per assicurare Mosca circa le intenzioni stabilizzanti del processo di allargamento dell'Alleanza atlantica ai Paesi dell'Europa centro-orientale.

Parallelamente viene riconosciuta urgente la valorizzazione del «tetto comune» della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OCSE). Esso indica criteri di carattere generale per la sicurezza collettiva, la prevenzione dei conflitti, la tutela delle minoranze e dei diritti umani.

Il rilancio e il consolidamento del legame transatlantico sono stati i temi centrali dell'incontro avuto con il Presidente Clinton il 3 febbraio a Washington. In occasione del colloquio con il Primo Ministro britannico Major, il 10 aprile a Londra, si avrà modo di valutare con attenzione le recenti proposte britanniche per un rafforzamento dell'identità europea di difesa, attraverso la UEO. Esse riguardano le azioni di mantenimento della pace e di intervento umanitario.

L'Unione europea dovrà infine approfondire l'ipotesi di una nuova Comunità atlantica - estesa dalla difesa alla collaborazione politica e soprattutto commerciale - illustrate dal Cancelliere Kohl a Washington nel febbraio scorso.

A questo proposito è opportuno ritornare brevemente su quanto già detto all'inizio dell'esposizione. L'aggiornamento del legame atlantico non è affatto in contrasto con l'impegno comune europeo. Anzi, per le ragioni geo-politiche che tutti conosciamo, ne è il suo necessario complemento. Diversità di opinioni occasionali e pur forti conflitti di interesse in campo economico e commerciale non devono far venire meno una «visione comune» delle questioni mondiali. Europa e Nord America non possono dividersi su questo fronte alla cui tenuta sono connesse una più equa distribuzione del benessere e la stessa sopravvivenza pacifica dell'intera umanità. Su questo fronte si misureranno, piuttosto, le capacità di *leadership* dell'una e dell'altra sponda dell'Atlantico.

In ambito comunitario il Governo ritiene che la PESC debba affermarsi con maggiore incisività anche per la soluzione del conflitto nella

ex Jugoslavia. Occorre trovare opportuni momenti di convergenza con gli Stati Uniti e la Russia. Verranno ricercati non soltanto nel cosiddetto Gruppo di contatto, ma anche in altre sedi quali il «G7 più uno» - ormai definito G8 - che a Napoli nel luglio scorso promosse tra i Sette e la stessa Russia un'occasione permanente di dialogo sui temi della sicurezza. In vista del Vertice di Halifax del 15-17 giugno prossimi, si continuerà ad operare affinché la Russia possa consolidare la propria associazione al processo di concertazione politica in quella sede.

I colloqui tra i presidenti Clinton e Eltsin, previsti per l'11 maggio prossimo a Mosca, potrebbero essere utili a tale fine. È augurabile che incoraggino anche la ricerca di una soluzione politica negoziata del conflitto in Cecenia, che ponga termine alle distruzioni materiali ed alle sofferenze di quelle popolazioni civili.

Con la consapevolezza che la sicurezza è indivisibile, nel Mediterraneo la PESC dovrà accentuare il proprio impegno nella ricerca di stabilità alle frontiere meridionali dell'Unione europea. La Conferenza euro-mediterranea del novembre prossimo a Barcellona oltre a perseguire concreti obiettivi di collaborazione economica sarà chiamata ad esprimere in proposito segnali politici convincenti. Ciò sia per quanto riguarda il consolidamento del processo di pace in Medio Oriente sia per quanto riguarda la ricerca della pacificazione tra le forze politiche algerine. Essa potrà scaturire soltanto dal dialogo politico e dalla rinuncia alla violenza terroristica. Su quest'ultimo tema, il 12 marzo a Copenaghen, a margine del Vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sociale, si è svolto un approfondito colloquio con il Presidente algerino Zeroual.

Insieme agli altri *partners* il Governo italiano ha sostenuto a Essen, in occasione del Consiglio europeo del 9-10 dicembre scorso, una strategia volta ad agevolare l'integrazione politico-economica dei Paesi dell'Europa centro orientale (PECO) in vista del loro ingresso nell'Unione europea. Il Governo reputa necessario, tuttavia, che il conseguente spostamento del baricentro comunitario verso l'Europa centro-orientale venga accompagnato contestualmente da un rafforzamento delle relazioni tra l'Unione europea e i Paesi del bacino del Mediterraneo.

Ciò perché si ritiene che lo sviluppo equilibrato dell'Unione e delle sue relazioni esterne debba essere scrupolosamente salvaguardato. Il che implica, oltre alla prevista inclusione di Malta e Cipro nel prossimo negoziato di ampliamento, anche una maggiore attenzione dell'Unione europea verso tutti i Paesi rivieraschi. A tal riguardo la Conferenza euro-mediterranea del prossimo novembre costituirà un'occasione per aggiornare le linee di azione dell'Unione alla luce delle esigenze dei nostri vicini meridionali nonché per razionalizzare e armonizzare le diverse iniziative finora assunte in questa regione. Tra esse ricordiamo l'attiva partecipazione dell'Italia, in questi mesi, ai negoziati per la creazione di una nuova struttura finanziaria multilaterale che sia preposta - secondo le indicazioni scaturite dalla Conferenza economica di Casablanca dell'ottobre scorso - allo sviluppo dei Paesi del vicino Oriente e del Nord Africa.

In questa occasione si deve infine ricordare la decisione, presa dal Governo il 6 marzo scorso a Bruxelles, di dare il consenso italiano all'approvazione del mandato negoziale per l'accordo di associazione della Slovenia all'Unione europea. È stato un gesto attentamente meditato, una manifestazione di fiducia verso la Slovenia, ma anche un ri-

chiamo alle sue responsabilità. Compiendo tale atto sono state tenute presenti le importanti questioni bilaterali, tuttora da regolare, che rivestono carattere prioritario e su cui esistono legittime aspettative italiane: ci si riferisce in particolare al problema del recupero dei beni immobili già di proprietà di italiani, nonché alla tutela delle minoranze italiane.

Un atteggiamento responsabile della Slovenia deve tradursi in atteggiamenti coerenti con i principi dell'Unione europea, di cui la Slovenia stessa aspira a far parte. Con una dichiarazione congiunta del Consiglio e della Commissione, in sede di approvazione del mandato il 6 marzo, l'Unione europea ha chiesto che il Governo sloveno adempia l'impegno, assunto nel settembre scorso, di aprire il proprio mercato immobiliare prima della conclusione dell'Accordo di associazione.

La Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sociale tenutasi a Copenaghen all'inizio di marzo ha offerto l'occasione per un rilancio dell'impegno collettivo - dei Paesi industrializzati e di quelli in via di sviluppo - nella lotta alla povertà e all'emarginazione. Tutti avvertono la necessità di ridurre il «deficit sociale» esistente tra le grandi regioni geoeconomiche del nostro pianeta e all'interno dei singoli Paesi.

Realisticamente era difficile attendere risultati immediati dei lavori di Copenaghen. Ma la giustificata attenzione al volume delle risorse da distribuire questa volta si è accompagnata a concrete e innovative proposte circa la qualità e l'efficacia delle politiche di aiuto dei Paesi donatori e degli organismi multilaterali, appartenenti al sistema delle Nazioni Unite ed a quello delle istituzioni finanziarie internazionali. L'armonizzazione degli sforzi e la razionalizzazione delle strutture costituiscono uno dei temi centrali del prossimo Vertice del G7 ad Halifax, da cui si attende anche l'aggiornamento di un sistema che risale a cinquant'anni fa.

Anche per il Governo italiano lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà costituiscono una priorità. Sulla base delle indicazioni del Parlamento si procederà a un riesame della politica di cooperazione allo sviluppo. Si terranno in giusto conto i nuovi indirizzi emersi, non senza differenze e incertezze, dalla Conferenza di Copenaghen.

Ciò comporterà la valorizzazione del ruolo del volontariato e delle Organizzazioni non governative (ONG) nella cooperazione e nell'intervento umanitario, che è ormai parte integrante della tutela dei diritti dell'uomo.

In un contesto più vasto le realtà e le prospettive dell'economia globale continuano ad essere contrassegnate da luci e ombre. Da un lato resta sostenuto il livello della crescita, degli investimenti e degli scambi. L'economia reale attraversa una fase positiva, con un solo elemento di forte preoccupazione: la disoccupazione, il cui carattere strutturale è sempre più evidente in tutti i Paesi avanzati. Il decollo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), contrassegnato dal successo della candidatura di Renato Ruggiero alla sua guida, apre la strada a nuovi cicli di negoziati per l'ulteriore liberalizzazione dei mercati e all'avvio di procedure multilaterali per la soluzione delle controversie. Si ricorda che, diversamente da Bretton Woods, il tentativo post-bellico di strutturare il sistema multilaterale degli scambi fallì alla Conferenza dell'Avana nel '48. Il fatto che siano occorsi quasi cinquant'anni per pervenire alla nascita dell'OMC sottolinea tutta l'importanza di questo evento, ma anche la complessità degli interessi in gioco. Il commercio

mondiale resta un grande volano della crescita e dello sviluppo; questi a loro volta costituiscono un requisito per battere le tendenze protezionistiche sempre in agguato. L'internazionalizzazione delle imprese può contribuire a innescare un circolo virtuoso. A tale riguardo l'Italia registra andamenti positivi che andranno ulteriormente consolidati.

Purtroppo le turbolenze sui mercati finanziari e valutari delle ultime settimane confermano l'esigenza di un maggior sforzo di coordinamento, di innovazione e di sorveglianza da parte dei maggiori paesi industrializzati, nei fori competenti. Il caso messicano, in particolare, è stato il catalizzatore dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su questo tema. Più in generale emergono con forza i problemi posti dal permanere di condizioni di instabilità e perturbabilità dei mercati finanziari, in conseguenza dell'accrescimento impetuoso dei flussi mondiali di capitale, nonché del ritmo e della globalità delle transazioni, che amplificano a dismisura gli effetti della speculazione finanziaria.

Nei prossimi appuntamenti internazionali - a Washington a fine mese e a Halifax a giugno - sarà approfondita la ricerca di risposte appropriate, pur nella consapevolezza della complessità del compito. L'Italia intende partecipare attivamente a tale ricerca con un suo contributo di idee e di esperienze.

Sviluppi di rivelante interesse si stanno registrando nella collaborazione economico-tecnologica tra i paesi più avanzati. Ci si riferisce essenzialmente al tema della cosiddetta «società dell'informazione» che impegna l'Unione europea e il G7 sotto la spinta del Vertice di Napoli del luglio scorso e della Conferenza di Bruxelles a fine febbraio. Il disegno di creare un sistema mondiale della comunicazione e di sviluppare l'amplessima gamma di applicazioni nei più vari settori della vita economica, sociale e culturale, rappresenta una grande opportunità di crescita e di creazione di nuovi, qualificati posti di lavoro. Essa richiede la definizione di regole comuni che promuovano la concorrenza internazionale e tutelino al tempo stesso le esigenze della libera informazione, le culture nazionali, i valori della morale.

Per l'Italia la partecipazione a tale progetto è quindi un'importante occasione di sviluppo tecnologico e economico, ma anche un'opportunità per la definizione di un quadro normativo nazionale coerente con il sistema internazionale. L'impegno del Governo è di rendere possibile la piena partecipazione del nostro paese a un processo internazionale di forte modernizzazione, basato sul mercato. Se si saprà coglierne le potenzialità, si potrà migliorare la qualità dei servizi pubblici e valorizzare alcune importanti risorse nazionali, prima fra tutte lo straordinario patrimonio artistico e culturale italiano.

Non è infine da tralasciare la possibilità di accrescere anche la competitività internazionale delle imprese italiane. La piena partecipazione ai più avanzati processi di collaborazione tecnologica appena evocati ne è solo uno degli elementi. La situazione negli ultimi anni è fortemente migliorata per cause che sono ben note: la moderazione salariale; il forte deprezzamento della lira; la diversificazione delle nostre esportazioni verso i nuovi, dinamici mercati in forte crescita dell'Asia e dell'America latina.

Dobbiamo far sì che tale evoluzione positiva prosegua anche qualora la situazione dovesse diventare meno favorevole. Ai pubblici poteri - le importanti visite appena compiute dal Capo dello Stato a Praga e in

India e dal Ministro degli esteri in America Latina stanno a confermarlo - spetta soprattutto di assicurare le condizioni a tal fine più appropriate. Ciò richiede la razionalizzazione degli strumenti necessari per promuovere la presenza italiana anche nei mercati più difficili, compatibilmente col risanamento del bilancio pubblico e con le regole della concorrenza internazionale. Il Capo dello Stato al suo ritorno ha sottolineato l'interesse e il forte desiderio dei Paesi visitati di stringere sempre più stretti rapporti economici e culturali con l'Italia.

Sono stati evocati temi di carattere economico e sociale che, in ragione della globalizzazione di ogni attività, sono sempre più inseriti nei processi multilaterali, comunitari e bilaterali di politica estera. Ma una tempestiva e coerente azione di politica estera oggi richiede attenzione e interventi anche su altre questioni che stanno assumendo un sempre più rilevante profilo internazionale. La lotta alla criminalità organizzata, al riciclaggio, ai traffici illeciti di materiali nucleari e di droga richiede, in particolare, un crescente impegno di collaborazione tra gli Stati in ambito ONU, G7 ed europeo. La progressiva realizzazione del cosiddetto «terzo pilastro» dell'edificio europeo costituisce un obiettivo ineludibile per l'Europa. Intanto, il Governo si impegna a rendere possibile l'applicazione anche in Italia dell'accordo di Schengen, che comporta urgenti adempimenti legislativi e amministrativi per recuperare lo spiacevole ritardo dell'Italia.

Non si dimentichi, a questo proposito, che i confini italiani sono diventati un importante, forse il più importante «confine estero» dell'Unione europea. È un confine contiguo a zone rese instabili dalle crisi balcaniche e da quelle delle regioni nord africane. Dunque l'Italia è diventato un paese di prima linea. Ciò impone maggiore obblighi.

Non vuole omettere, infine, un riferimento alle questioni ambientali che, dopo la Conferenza di Rio del 1992, ormai danno luogo a molteplici attività internazionali. Esse richiedono un processo di razionalizzazione ma anche una più chiara volontà di attuazione da parte dei Paesi che ne hanno sottoscritto gli impegni e hanno elaborato piani nazionali.

Anche una esposizione sommaria come quella qui tenuta dimostra quanto ormai sia ampio lo spettro dei problemi prioritari che l'Italia deve affrontare nelle relazioni internazionali. Ne risulta quanto sia importante che l'Amministrazione pubblica - e in primo luogo il Ministero degli esteri cui fanno capo complesse funzioni di coordinamento e di indirizzo - si attrezzi per meglio affrontarli, e come ne risulti accresciuta la responsabilità di chi deve cercare di risolverlo.

Nel concludere questo intervento, desidera ringraziare i Ministri che in questi ultimi mesi più direttamente hanno contribuito allo sviluppo della politica estera italiana. In primo luogo, il Ministro degli affari esteri, signora Agnelli, ma anche tutti gli altri Ministri, nelle cui competenze ormai rientra sempre qualche rilevante aspetto di politica estera.

L'Italia sta vivendo un momento inquieto della sua vita politica, che si riflette inevitabilmente anche nella sua attività internazionale. Nei suoi primi mesi di attività, il Governo ha agito con il fermo proponimento di ovviare ai gravi inconvenienti che ne sarebbero potuti derivare. Lo ha potuto fare anche perchè ha tenuto ben ferme, pur aggiornandole alle nuove esigenze e alle mutate circostanze, le linee di politica estera che hanno permesso all'Italia di mantenere posizioni preminenti

in Europa e nel mondo. I nostri *partners* europei e atlantici - conoscendo le nostre risorse materiali e immateriali - considerano passeggero le difficoltà che oggi sembrano appannare la nostra immagine e indebolire la nostra credibilità. Perciò continuano a riservare all'Italia il ruolo e il posto che le competono.

Anche questa loro fiducia deve indurre a rafforzare la volontà di rispondere pienamente alle sfide che si pongono all'Italia, all'Unione europea, alle Organizzazioni e alle Alleanze di cui si continua a far parte in modo efficace e costruttivo.

In una realtà internazionale globale in rapida trasformazione, ogni Paese è chiamato ad assumere nuove responsabilità e a ridefinire il proprio ruolo. È necessario soprattutto che quello dell'Italia rimanga centrale, così come è stato finora, nella politica europea, in quella atlantica, nel Mediterraneo: l'Italia ne ha le capacità e le potenzialità, ma deve trovare al proprio interno la stabilità necessaria per poterle esprimere.

Il presidente MIGONE dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per l'esauriente esposizione svolta, avverte i membri della Commissione che, a causa della convocazione della seduta dell'Assemblea alle ore 16,30, occorrerà contenere gli interventi al massimo in cinque minuti.

Il senatore CAPUTO, desiderando essere il più sintetico possibile, indica al Presidente del Consiglio poche considerazioni essenziali. La prima riguarda il rispetto dei criteri di convergenza per l'adesione all'Unione monetaria senza chiedere sconti, cosa che non sembra né realistica né possibile in quanto il debito pubblico dell'Italia dovrebbe essere ridotto in soli quattro anni di un milione di miliardi di lire. Sempre in materia di politica monetaria, non si vede come si possa prevedere il rientro della lira nello SME proprio adesso che il rapporto di cambio è così peggiorato.

Per quanto riguarda la politica mediterranea non è chiaro come il Governo intenda affrontare il problema dell'integralismo islamico della sponda africana, mentre sul problema della cooperazione, data la tendenza degli Stati Uniti a divergere per la propria strada, è da chiedersi come sarà indirizzata la politica del Fondo monetario e della Banca mondiale di sviluppo. Occorre riflettere brevemente anche sul problema della Tunisia, uno dei principali destinatari di aiuti finanziati dall'Italia, che in realtà ultimamente ha assunto atteggiamenti non proprio amichevoli.

In campo europeo occorre precisare la politica del Governo per far fronte alla persistente disoccupazione che impedisce in Italia, come negli altri Paesi, lo sviluppo dell'economia reale, mentre per quanto riguarda l'applicazione degli accordi di Schengen il ritardo a torto attribuito al precedente Governo dovrà presto essere sbloccato ponendo mano, fra l'altro, alla revisione della «legge Martelli» sull'immigrazione. Infine la questione della Slovenia appare preoccupante in quanto, a fronte delle dichiarazioni di fermezza del presidente Dini, si è constatato un rialzo del tiro e un nuovo ingiustificato braccio di ferro da parte slovena, per cui si può ancora pensare di sospendere la trattativa con l'Unione europea.

Il senatore PORCARI dichiara di condividere le perplessità manifestate su taluni punti dal senatore Caputo e si rammarica per l'impostazione riduttiva che il Presidente del Consiglio ha dato alla Conferenza di Messina, concepita dall'ex ministro degli esteri Martino come una fondamentale occasione per preparare il rinnovamento dell'Unione europea e non già come una mera celebrazione della Conferenza tenutasi nel 1955.

Per ciò che concerne l'allargamento della NATO, trova singolare l'idea di offrire un'assicurazione alla Russia, dal momento che il problema reale di cui si discute è la richiesta dei paesi già appartenenti al blocco sovietico di poter essere difesi dall'Alleanza atlantica nei confronti di un eventuale revanscismo russo. Infine rileva che la fiducia italiana nei confronti della Slovenia è stata finora mal ripagata, nè poteva essere diversamente, poichè la recente esperienza ha dimostrato che in quel paese gli impegni assunti dal Governo non vincolano minimamente il Parlamento: la decisione italiana di consentire l'avvio delle trattative per un accordo di associazione tra la Slovenia e l'Unione europea, dunque, rappresenta un generoso atto di ecumenismo del tutto unilaterale.

Il senatore ANDREOTTI esprime viva soddisfazione per l'attenzione che il Presidente del Consiglio ha dedicato all'Unione europea e al Trattato di Maastricht, temi piuttosto trascurati dai precedenti Governi ma che saranno invece decisivi per il futuro dell'Italia: è proprio sull'attuazione e sulla revisione del Trattato di Maastricht, a suo avviso, che dovrebbero registrarsi convergenze e dissensi sia in politica estera sia in politica interna.

Invita poi il Governo a collocare lo sviluppo della politica estera di sicurezza comune e il ruolo dell'Unione dell'Europa Occidentale nel quadro di una nuova architettura di sicurezza che dovrà avere il suo perno nella Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, cioè nell'unica istituzione di sicurezza cui aderiscono tutti i paesi europei, gli Stati Uniti e il Canada.

Sottolinea poi la peculiarità del problema algerino, che dipende dalla crisi della *leadership* finora esercitata dalle forze armate, il cui prestigio derivava dalla lunga guerra di liberazione. L'attuale società algerina è profondamente mutata, anche per motivi generazionali, ma non per questo può essere tutta omologata con le posizioni dell'integralismo islamico nè tantomeno con quelle dei gruppi estremisti; occorre perciò che l'Occidente sappia mantenere aperto il dialogo con il Governo e con tutte le componenti politiche di quel paese. Contemporaneamente sarebbe di grande importanza un programma di aiuti coordinati, che potrebbe prendere la forma di un «piano Algeria» adottato dall'Unione europea.

Infine il senatore Andreotti, pur auspicando che l'Italia possa entrare a far parte del «sistema Schengen» in tempi brevi, esprime la speranza che questo non rappresenti una svolta verso una politica di durezza nei confronti degli immigrati, che non avrebbe giustificazione soprattutto in un Paese dal quale sono partiti in altre epoche milioni di diseredati. È perciò augurabile che il Governo sappia coniugare il rigore imposto da un sistema comune di controlli con l'afflato umano che non deve mai venir meno in questa materia.

Il senatore SERRI, nel dichiararsi soddisfatto per la presenza del Presidente del Consiglio in seno alla Commissione affari esteri a segno di una innovazione che si intende apportare a quella sorta di decadenza in cui di recente la politica estera italiana si era avviata, auspica che si continui per questa via a riferire al Parlamento prima degli appuntamenti internazionali di rilievo cui l'Italia sarà chiamata a partecipare nel prossimo futuro, soprattutto nelle Conferenze previste per la revisione del trattato di Maastricht.

Per quanto riguarda la politica italiana verso il Mediterraneo appare opportuno fissarne i punti salienti e in tale contesto chiarire definitivamente che l'Italia non potrà essere usata come base per girare i missili verso il sud del mondo. Su altri fronti, mentre la questione slovena si sta risolvendo in modo positivo, non altrettanto soddisfacente appare la posizione del Governo italiano sulla questione del popolo curdo, non avendo preso alcuna posizione adeguata per suggerire l'avvio di soluzioni politiche alternative.

È urgente un intervento per sbloccare l'attività di cooperazione allo sviluppo, ferma da tempo, che ha rallentato fra l'altro l'attività del volontariato verso Paesi nei quali gli aiuti, oltre che a scopo umanitario, erano indispensabili per non mettere a rischio processi di pace e di stabilizzazione. Nell'applicazione degli accordi di Schengen occorrerà inoltre una chiara politica nei confronti dell'immigrazione, non ispirata a criteri di esclusione né di ingiustizia.

Infine, per quanto riguarda la situazione del cambio della lira occorre spendere qualche parola sul problema dei mutui contratti in ECU, per il quale ancora si attende un impegno del Governo volto contestualmente a chiarire se sia vero che la lira è sottovalutata rispetto all'economia reale come da più parti si dichiara.

Il presidente MIGONE sottolinea che il problema della cooperazione allo sviluppo investe direttamente la responsabilità del Ministro del tesoro, in quanto il blocco dei fondi stanziati con il bilancio 1995 dipende dall'interpretazione che la Ragioneria Generale dello Stato ha dato di alcune disposizioni del recente decreto-legge sulla manovra finanziaria.

Il senatore PETRUCCIOLI, nel prendere atto con soddisfazione che il Governo riconferma l'acquisizione dell'Unione europea come punto centrale per la politica estera italiana, rileva che esiti positivi sono da riscontrare sia sulla questione dell'associazione della Slovenia all'Unione europea, sia per la novità di approccio alla Conferenza di Barcellona, non più considerata come un appuntamento di *routine*. Nel dare oggi un giudizio sul trattato di Maastricht che fu elaborato in una scena mondiale ben differente, è da chiedersi se le mutazioni intervenute in questi anni non siano state meglio affrontate grazie proprio all'esistenza di quell'accordo. Sempre in campo europeo è comunque da rinforzare l'impegno verso la costruzione del quarto pilastro, quello delle politiche sociali, mentre nel processo di costruzione dell'unione monetaria occorre evitare di creare solchi e differenziazioni che comprometterebbero lo scopo e la logica stessa dell'Unione europea.

Dopo un periodo in cui le politiche nazionali erano riferite a parametri stabili nei vari Paesi europei, si è ormai entrati in una fase in cui

le crisi interne hanno ripercussione diretta sulle vicende internazionali: pertanto i Parlamenti nazionali devono così affrontare le connessioni fra le vicende interne e i problemi internazionali e occorre in tale ottica riorganizzare il ruolo del Parlamento allo scopo di affrontare le tappe necessarie per giungere all'aggiornamento istituzionale dell'Unione europea previsto dalla Conferenza intergovernativa del prossimo anno.

Il senatore CORRAO anzitutto auspica che il Governo in carica possa colmare il deplorable ritardo rispetto al processo di Casablanca, evitando che l'Italia resti esclusa dall'istituenda banca di sviluppo del Nord Africa e qualificando la cooperazione italiana soprattutto nella valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi nord africani. Inoltre invita il Governo a considerare la possibilità di coinvolgere le regioni meridionali nella predisposizione e nell'attuazione degli accordi internazionali con i Paesi dell'area mediterranea. In particolare, la Sicilia non può essere considerata solo una portaerei nel Mediterraneo, ma deve costituire un ponte tra l'Italia e i paesi dell'altra sponda.

Si associa poi alla proposta del senatore Andreotti relativa al «piano Algeria», mentre non condivide le opinioni del senatore Caputo circa lo stato dei rapporti tra Italia e Tunisia, pur rilevando che la presenza diplomatica italiana nei paesi nord africani dovrebbe essere assai più incisiva. Sottolinea infine il ruolo essenziale degli immigrati in importanti settori dell'economia italiana - soprattutto nell'agricoltura e nella zootecnia - e fa presente che non è stata attuata quella parte della cosiddetta legge Martelli che prevedeva la realizzazione di servizi sociali e di strutture per gli immigrati.

Il presidente del Consiglio DINI replica anzitutto al senatore Caputo, ribadendo che l'Italia non chiederà sconti rispetto ai criteri di convergenza stabiliti nel Trattato di Maastricht, pur sapendo che è irrealistico l'obiettivo di ridurre il debito pubblico sotto il tetto del 60 per cento del PIL; tuttavia è certo che non vi sarà una maggioranza di paesi membri in grado di rispettare tale criterio e, quindi, il problema dovrà essere riconsiderato a prescindere dal desiderio del Governo italiano. Quanto poi al rientro nel sistema monetario europeo, è evidente che si tratta di un obiettivo non immediato ma che si potrà conseguire dopo l'assestamento del cambio, su cui influirà positivamente un buon accordo sulla riforma delle pensioni.

Fa poi presente che durante il Vertice di Copenaghen molte critiche sono state rivolte dai Paesi in via di sviluppo al Fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale, ma che gli stessi Paesi hanno anche richiesto l'estensione del loro ruolo nel finanziamento dei progetti di sviluppo, essendo stati ridimensionati gli aiuti nazionali da quasi tutti gli Stati, per le difficoltà di bilancio. Nel corso del Vertice si è poi riconosciuto che è stato un errore puntare quasi esclusivamente sulla crescita della produzione e del reddito, trascurando gli aspetti sociali dello sviluppo che tanto influiscono sui livelli di benessere di una società, a cominciare dall'istruzione, dalle condizioni di vita nelle città e dalla lotta alla criminalità.

Il presidente Dini assicura poi che il Governo proseguirà le politiche precedentemente impostate per liberalizzare il mercato del lavoro, secondo gli orientamenti racchiusi nel «libro bianco» di Delors. Per

quanto riguarda invece il ritardo nell'ingresso nel «sistema Schengen», precisa che la responsabilità non può essere imputata a chi ha governato nell'ultimo anno, ma vi è l'esigenza di approvare una legge sulla protezione dei dati personali, che è da tempo all'esame del Parlamento; comunque ritiene che il problema più rilevante non sia costituito dall'espulsione degli stranieri, ma dalle procedure relative alla loro ammissione.

In merito ai rapporti tra Italia e Slovenia, pone in evidenza l'isolamento in cui si era trovata l'Italia nell'ambito dell'Unione europea a causa del veto sull'avvio delle trattative per l'accordo di associazione; dopo la rimozione di tale veto il Governo ha acquistato maggiore autorevolezza e può contare sulla solidarietà dei *partners* per indurre la Slovenia a offrire risposte positive anche sulle questioni bilaterali. Per quanto concerne l'allargamento della NATO, precisa che gli Stati Uniti non spingono più verso una rapida ammissione dei paesi dell'Europa centro-orientale e riconoscono l'esigenza di procedere con pragmatismo e con il consenso della Russia.

In ordine alle osservazioni e ai rilievi formulati sulla prossima Conferenza di Messina, osserva anzitutto che la responsabilità della sua organizzazione riguarda la Presidenza francese. Il Governo comunque non sottovaluta l'importanza di questo foro, nel quale si getteranno le basi degli accordi intergovernativi sulle questioni istituzionali dell'Unione europea, e si impegna altresì a riferire nuovamente alle competenti Commissioni parlamentari prima del 2 giugno, data di inizio della Conferenza.

Assicura poi il senatore Andreotti che il Governo terrà nella debita considerazione le sue raccomandazioni circa il ruolo dell'OSCE e, con riferimento alla crisi del Kurdistan, fa presente che il Governo sta operando in favore di una soluzione pacifica della controversia, pur essendo consapevole che non dispone di strumenti di pressione decisivi.

Il presidente DINI informa poi il senatore Serri di aver effettuato un passo presso l'ABI, nella sua qualità di Ministro del tesoro, affinché le banche facciano quanto è possibile per venire incontro ai cittadini che hanno contratto mutui in ECU. Gli istituti di credito hanno manifestato disponibilità ad allungare il periodo di restituzione del mutuo, alleviando così l'onere sulle famiglie, ovvero a consentirne la trasformazione in mutui in lire.

In conclusione si sofferma sulla grave crisi valutaria delle ultime settimane, ponendo in evidenza che la più efficace reazione in difesa della lira è l'aggiustamento dei conti pubblici.

Il presidente MIGONE ringrazia il presidente Dini per le comunicazioni rese alla Commissione e si congratula per l'impegno del Governo sulle fondamentali questioni delle relazioni internazionali.

La seduta termina alle ore 16,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

• 70^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE****(653) RAMPONI - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti**
(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente BERTONI avverte che è pervenuta dal Governo la relazione tecnica recante la quantificazione degli oneri derivanti dall'attuazione del disegno di legge in titolo. Le somme riportate nella suddetta relazione coincidono con quelle indicate nel testo dell'emendamento 4.1, già trasmesso alla Commissione bilancio per l'espressione del parere. La Commissione affari costituzionali, interpellata ai sensi dell'articolo 40, comma 1, del Regolamento dalla stessa Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta sul suddetto emendamento. Ove la 5^a Commissione si esprima in senso favorevole a quest'ultimo, potrebbe essere richiesto alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 653 alla sede deliberante.

Sulla proposta del Presidente conviene unanime la Commissione.

Il sottosegretario SANTORO, dopo aver ribadito l'avviso favorevole sul disegno di legge in titolo da lui già espresso nella seduta dell'8 marzo, si riserva di far conoscere il parere del Governo in merito alla proposta di trasferimento alla sede deliberante formulata dal Presidente.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'avviso espresso dalla Commissione e della dichiarazione del rappresentante del Governo, avverte che, in attesa dell'emanazione del parere della 5^a Commissione sul disegno di

legge n. 653 e sull'emendamento 4.1, acquisirà l'avviso dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari assenti nella seduta odierna in ordine al trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante. Ove ricorrano le condizioni previste dal Regolamento, verrà avanzata alla Presidenza del Senato la relativa richiesta.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(757) SIGNORELLI ed altri - Norme per il riordino della sanità militare

(949) VOZZI ed altri - Riorganizzazione della sanità militare

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il sottosegretario SANTORO ritiene che la discussione generale svolta sui provvedimenti in titolo abbia contribuito a mettere a fuoco i problemi essenziali relativi alla disciplina del comparto della sanità militare. Il Governo ritiene pertanto opportuno passare al più presto all'esame dell'articolato e si riserva di presentare, su singoli punti, propri emendamenti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame congiunto.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani 6 aprile alle ore 15 non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

76^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Paolucci.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE DELIBERANTE****(1255) Modifica alla disciplina del commercio dei beni culturali**
(Discussione e approvazione)

Il presidente ZECCHINO ricorda che nella seduta del 30 marzo scorso la Commissione aveva concluso l'esame del provvedimento in sede referente e nello stesso giorno era stata inoltrata alla Presidenza del Senato la richiesta di trasferimento alla sede deliberante già concordata nella seduta del 15 marzo. Avendo il Presidente del Senato concesso il trasferimento di sede, egli propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte e procedere alle votazioni, assumendo a base il testo accolto in sede referente, come risultante dall'approvazione degli emendamenti pubblicati nel resoconto delle sedute del 22 e 30 marzo.

Conviene la Commissione.

Con separate votazioni, previo parere favorevole del relatore BISCARDI e del ministro PAOLUCCI, sono approvati gli articoli 1 e 2 del testo accolto in sede referente (identico al testo proposto dal Governo), ai quali non erano stati presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 3.

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 3.100, volto a evitare che il decreto ministeriale previsto al comma 9 detti i criteri per il riconoscimento dell'eccezionale interesse storico e artistico dei beni per il possesso o la detenzione dei quali è prevista l'autodenuncia. Tale disposizione rappresenta infatti un inutile appesantimento normativo, del quale raccomanda la soppressione.

Il senatore PRESTI esprime perplessità sull'emendamento 3.100, ritenendo che la definizione normativa dei criteri di cui al comma 9 possa agevolare, anzichè ostacolare, la concreta applicazione del provvedimento in esame.

Anche per il relatore BISCARDI l'emendamento è di dubbia opportunità, soprattutto in considerazione del fatto che, in assenza di criteri determinati, le soprintendenze potrebbero applicare la legge in modo difforme.

Il PRESIDENTE concorda con il rilievo del relatore, ma ricorda che anche l'applicazione giudiziale della legge può essere difforme, a seconda dell'autorità giudiziaria procedente.

La senatrice BUCCIARELLI, in considerazione delle garanzie procedurali contenute nel testo in esame - che prevede quale ultima istanza la decisione del competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali - si esprime in senso favorevole all'emendamento.

Il ministro PAOLUCCI raccomanda a sua volta l'approvazione della proposta emendativa, dal momento che il giudizio sulla sussistenza dell'eccezionale interesse storico e artistico del bene ha carattere prettamente scientifico e mal si presta a formare oggetto di un decreto ministeriale. Sarà invece il competente comitato di settore, esprimendosi volta per volta sui singoli casi sottopostigli, ad elaborare implicitamente un indirizzo unitario al quale le soprintendenze potranno fare riferimento.

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di esprimere parere favorevole sull'emendamento, alla luce delle considerazioni espresse dal Ministro, l'emendamento stesso è posto ai voti ed accolto, con l'astensione dei senatori PRESTI e VEVANTE SCIOLETTI.

È quindi posto ai voti ed accolto l'articolo 3 del testo accolto in sede referente, come emendato.

Senza discussione e con separate votazioni sono successivamente accolti, previ pareri favorevoli del RELATORE e del ministro PAOLUCCI, gli articoli 4, 5 e 6 del testo accolto in sede referente (l'ultimo dei quali identico al testo originario del Governo), ai quali non erano stati presentati emendamenti.

Previo conferimento del mandato al Relatore ad apportare al testo le modifiche di carattere formale e di coordinamento che si rendessero opportune, la Commissione approva infine all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

(707) LA LOGGIA e CORSI ZEFFIRELLI: Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato

(Discussione e approvazione)

Il presidente ZECCHINO ricorda che nella seduta del 29 marzo scorso la Commissione aveva concluso l'esame del provvedimento in

sede referente e deliberato di richiedere il trasferimento alla sede deliberante. Avendo la Presidenza del Senato concesso il trasferimento di sede, egli propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte e procedere alle votazioni, assumendo a base il testo accolto in sede referente, come risultante dall'approvazione degli emendamenti pubblicati nel resoconto della seduta predetta.

Conviene la Commissione.

Senza discussione, con separate votazioni, previ pareri favorevoli del relatore MERIGLIANO e del ministro PAOLUCCI, sono posti ai voti ed accolti all'unanimità gli articoli 1 e 2 del testo predisposto in sede referente, ai quali non erano stati presentati emendamenti, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(508) PRESTI ed altri: Norme transitorie per il reclutamento del personale direttivo della scuola

(1289) CASTELLANI ed altri: Nuove norme in materia di cessazione dal servizio del personale della scuola

(1466) BISCARDI: Mobilità del personale direttivo dell'istruzione secondaria superiore

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 30 marzo scorso.

Il presidente ZECCHINO informa che, a seguito della deliberazione adottata nella precedente seduta di congiungere l'iter dei tre disegni di legge ed al fine di giungere sollecitamente alla redazione di un testo unificato, appare opportuno conferire il relativo incarico ad un unico relatore; dichiara quindi di designare il senatore MAFFINI. L'esame riprenderà non appena il relatore avrà predisposto il nuovo testo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Essendo esaurito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi pomeriggio alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1255

Art. 3.

Al comma 9, sopprimere le parole: «e definisce i criteri per il riconoscimento dell'eccezionale interesse storico e artistico dei beni».

3.100

IL PRESIDENTE

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

70ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE**(840) CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari****(1007) ROBUSTI. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari****(1489) BORRONI ed altri. - Nuovo sistema dei servizi in agricoltura e riforma dei consorzi agrari**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore CUSIMANO riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo.

Premesso che un provvedimento di legge *ad hoc* per i consorzi agrari è ritenuto fondamentale in quanto la normativa vigente (decreto legislativo del 7 maggio 1948 n. 1235) è ormai superata, perchè strutturata sull'esistenza, sul collegamento e sul coordinamento di due soggetti: la Federconsorzi (non più esistente) da un lato, e i Consorzi agrari provinciali ed interprovinciali dall'altro, il relatore osserva che non è parso giusto seguire la strada di una legge abrogativa del suddetto decreto, che avrebbe portato a far rientrare i consorzi nella legislazione vigente per le società cooperative, sotto la vigilanza del Ministero del lavoro, anzichè del Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali. Ciò, egli sottolinea, probabilmente avrebbe portato alla dispersione di un immenso patrimonio di attrezzature e competenze che sono assolutamente necessarie per l'agricoltura italiana. È a tutti noto che, non solo durante l'ultimo conflitto mondiale e nell'immediato dopoguerra, i silos e i magazzini dell'organizzazione consortile sono stati determinanti per l'ammasso e la conservazione dei cereali e di altri prodotti agricoli, e ciò nell'interesse non solo dei singoli produttori agricoli, ma di tutta la popolazione.

Rilevato, quindi, che anche quest'anno, nonostante le enormi difficoltà finanziarie e organizzative causate dal crollo della Federconsorzi,

alcuni consorzi agrari, soprattutto nel sud, sono stati determinanti per l'immagazzinamento, la conservazione e la vendita del raccolto di grano duro, il relatore Cusimano riferisce la notizia secondo cui il Consorzio agrario di Ravenna ha rilevato il terminal e i silos di cereali, già di proprietà Ferruzzi, nel porto-canale della città romagnola, mentre quello di Bologna (circa 200 miliardi di fatturato) ha rilevato, con la partecipazione minoritaria di altri otto consorzi, la Sisforagera, società ex Fedit che produce sementi. Il fatturato dei consorzi agrari scampati al crack è stato nel 1993 di 4 mila miliardi.

Rilevato poi che con le leggi del 1939 e del 1942 i Consorzi agrari (sorti come società cooperative di diritto comune tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento) acquisirono la natura di enti pubblici e che con il decreto legislativo 7 maggio 1948 vennero restituiti alla loro natura di enti privati, ma con l'affidamento delle funzioni di interesse pubblico già svolte, il relatore si sofferma sul disegno di legge n. 840 che, tra l'altro, all'articolo 2 affida al consorzio la possibilità di svolgere la funzione di assuntore per conto dello Stato e dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA) e di effettuare tutte le operazioni necessarie per la raccolta e la conservazione dei prodotti agricoli oggetto d'intervento, ivi compresa la conservazione delle scorte strategiche.

Si prevede, inoltre, che i consorzi possano: compiere operazioni di credito agrario di esercizio in natura, nonché operazioni di anticipazione agli agricoltori che conferiscono i loro prodotti all'ammasso volontario; effettuare studi e ricerche nell'interesse dell'agricoltura, anche attraverso l'impianto di campi e di stazioni sperimentali; costituire società, i cui scopi interessino l'attività consortile, anche in collegamento tra di loro o con terzi. È ben specificato, comunque, che le gestioni connesse all'azione pubblica, cioè per conto dello Stato e dell'EIMA, saranno tenute separate dalla gestione relativa alle normali attività. I consorzi agrari, con la loro capillare attrezzatura, potrebbero altresì assumere compiti e svolgere attività nell'ambito degli aiuti alimentari al terzo mondo e di altre analoghe iniziative umanitarie.

All'articolo 5 del disegno di legge citato - prosegue il relatore - è anche risolto il nodo, che tante polemiche ha generato in passato, concernente la chiusura dei libri dei soci a nuove iscrizioni: i nuovi organismi saranno aperti all'iscrizione di tutti gli agricoltori che lo vorranno.

Si prevede inoltre, tenuto conto della realtà commerciale, la possibilità di procedere ad accorpamenti e fusioni che garantiscano una migliore organizzazione e organismi attivi: a tale scopo, con l'articolo 4, si attribuisce al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali il compito di definire l'ambito territoriale di ogni Consorzio agrario su base provinciale, interprovinciale, regionale o interregionale e si prevedono i criteri da seguire per le fusioni o gli scorpori conseguenti.

Nell'articolato si disciplina poi la costituzione dell'Associazione nazionale dei Consorzi agrari per la rappresentanza generale degli interessi dei Consorzi e per tutti quei compiti che lo statuto della stessa associazione stabilirà, nonché la possibilità di costituire associazioni regionali, nel caso in cui il numero dei consorzi esistenti nella Regione rendesse utile la formazione di una rappresentanza collettiva.

Per quanto riguarda, infine, i consorzi in liquidazione coatta amministrativa, si stabilisce che, contestualmente all'emanazione del decreto di riordino della rete consortile da parte del Ministro delle risorse agri-

cole, decada l'autorizzazione all'esercizio provvisorio delle attività di impresa concessa a tali Consorzi. Le strutture di questi vengono cedute, nella forma di affitto d'azienda e, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, al Consorzio agrario territorialmente subentrante.

Circa il disegno di legge n. 1007, presentato dal senatore Robusti, non si rilevano sostanziali differenze rispetto a quello testè illustrato. Vi si aggiungono norme per la nomina del direttore del Consorzio (articolo 9), per la rielezione (possibile una volta sola: articolo 11) del presidente e del vice presidente di un consorzio, e per la riserva ordinaria portata al 20% (articolo 13). Inoltre, si introduce la facoltà di chiedere entro sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge (articolo 17) per i nuovi consorzi la revisione degli accordi transattivi intercorsi con la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari o con la Società di gestione per il realizzo (SGR) che ha rilevato il patrimonio di quest'ultima. Infine, in caso di cessione è attribuito ai consorzi agrari il diritto di prelazione nell'acquisto di beni già di loro proprietà, ceduti alla Federconsorzi e da questa alla SGR.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 1489 dei senatori Borroni ed altri, il relatore Cusimano osserva che in tale progetto si propone, in sostanza, una nuova organizzazione di servizi in agricoltura basata su agenzie regionali. Tali agenzie sarebbero costituite da soci rappresentati dai vecchi consorzi agrari, da altre cooperative di servizi e da altri soggetti associativi dei produttori (le associazioni di produttori). Tutti i compiti operativi, già svolti in passato dai Consorzi agrari, verrebbero affidati alle agenzie che dovrebbero presumibilmente costituirsi sotto forma cooperativa e come consorzi di secondo grado (articolo 4).

All'articolo 6 si parla di «società di capitali», controllate da almeno cinque agenzie regionali. Rispetto agli altri due disegni di legge, - aggiunge il relatore - si avrebbe un consistente incremento di unità operative, con conseguente aggravio di costi e un notevole appesantimento burocratico. Appare poi incerto a chi debba far capo la funzione di vigilanza sulle agenzie suddette, dato che si fa riferimento alla legge sulla cooperazione per la quale tale compito è svolto dal Ministero del lavoro, mentre in altre parti dell'articolato si parla di vigilanza da parte delle regioni.

Rilevato che una riorganizzazione del genere comporterebbe un massiccio finanziamento che dovrebbe essere assicurato dalla mano pubblica statale o regionale (si parla infatti di un fondo nazionale per il nuovo sistema di servizi), il relatore si avvia alla conclusione rilevando che appare rischioso affrontare il problema, ipotizzando una organizzazione completamente nuova, a causa dei notevoli oneri che essa comporta e per gli imprevedibili sviluppi di tali oneri, in una situazione nazionale finanziariamente disastrosa a tutti nota. Il problema attuale è quello di non fare morire i Consorzi agrari; le questioni poste dal disegno di legge n. 1489 potrà essere oggetto di esame ed attenzione in un secondo tempo.

Il presidente FERRARI ringrazia il relatore Cusimano per l'ampia e puntuale relazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(La seduta sospesa alle ore 15,40, riprende alle ore 15,50).

(1551) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente FERRARI comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1ª (Affari costituzionali) e 5ª (Bilancio): si tratta di pareri identici a quelli già espressi sul precedente decreto-legge.

Si passa all'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

All'articolo 1, sull'emendamento 1.1 interviene il senatore CUSIMANO che - dopo essersi dichiarato favorevole a iniziative del Governo che possano facilitare una intesa - si dice d'accordo sull'emendamento. La Commissione quindi - dopo che ad essa si è rimesso il rappresentante del Governo e dopo che il relatore ha dichiarato di non avere obiezioni - approva l'emendamento.

Sull'articolo 2, dopo che è stato accolto l'emendamento 2.1 interviene il senatore DEGAUDENZ che illustra gli emendamenti 2.4, 2.5 e 2.6.

Seguono interventi, per chiarimenti, del presidente FERRARI e dei senatori BORRONI e CUSIMANO.

Quindi il senatore DEGAUDENZ ritira gli emendamenti 2.4 e 2.5.

Accantonato l'emendamento 2.6, il seguito dell'esame viene infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0038ª)

Il senatore ROBUSTI annuncia che presenterà alla Presidenza della Commissione, per l'inserimento nel prossimo calendario dei lavori, un progetto di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sui problemi relativi all'applicazione della circolare EIMA n. 4, prot. 2630/S concernente la legge n. 46 del 1995 sulle quote di produzione del latte.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1551

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 4, primo periodo, dopo la parola: «medesimi» inserire le seguenti: «e predispone un programma annuale di interventi che sarà sottoposto al Cipe».

1.1 ROBUSTI, BORRONI, ORLANDO, DI MAIO, FERRARI Francesco

Art. 2.

Sopprimere il comma 1.

2.1 ROBUSTI, BORRONI, DI MAIO, FERRARI Francesco

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «in applicazione dei regolamenti comunitari» aggiungere le altre: «concernenti la politica dei prezzi e dei mercati»; alla lettera b) sopprimere le parole: «aiuti, al reddito».

2.4 DEGAUDENZ

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole: «, le province».

2.5 DEGAUDENZ

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) provvede alla gestione, nella fase dell'istruzione, del finanziamento e del controllo, dei piani di interesse nazionale tendenti a sostenere comparti agricoli in situazioni di crisi contingenti o finalizzati al miglioramento qualitativo dei prodotti;».

2.6 DEGAUDENZ

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 5 APRILE 1995

131ª Seduta

Presidenza del Presidente

CARPI

indi del Vice Presidente

TURINI

*La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE REFERENTE**

(372) MARCHETTI ed altri. Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche
(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente CARPI rammenta come nella seduta del 29 marzo la Commissione abbia già conferito al relatore Lombardi Cerri il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea in ordine al disegno di legge in titolo: tuttavia, considerata la gran mole di provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea, prospetta l'opportunità di discutere il medesimo disegno di legge, in sede deliberante, onde accelerare i tempi della sua approvazione.

Dopo un breve dibattito, quindi, la Commissione unanime delibera di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione perchè il disegno di legge in titolo sia trasferito alla sede deliberante.

(973) BASTIANETTO e SERENA. Norme per la disciplina delle attività del settore grafico

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente TURINI ricorda che nella seduta di ieri la Commissione aveva deliberato di ascoltare in sede informale i rappresentanti dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche, onde acquisire ulteriori elementi per la conoscenza del settore grafico. Propone quindi la sospensione dei lavori per consentire a una delegazione di senatori di procedere alla predetta audizione.

Conviene unanime la Commissione e il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

98^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE***(203) BETTONI BRANDANI ed altri: Mutualità volontaria integrativa**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Poichè non vi sono altre richieste di interventi, il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale.

Prende quindi la parola, in sede di replica, il relatore, senatore **BEDIN**, che sottolinea come la maggioranza dei senatori intervenuti nella discussione generale si sia dichiarata favorevole ad un prosieguo dell'*iter* del provvedimento. Dichiarando quindi di condividere alcune delle perplessità espresse in merito alle attività di promozione economica degli organismi di mutualità volontaria, ritenendo a sua volta necessario prevedere norme di salvaguardia per gli assicurati nell'ottica di mantenere comunque a questi organismi le attività di credito agevolato con precisi riferimenti alle normative generali. Per quanto riguarda poi le attività legate al settore previdenziale, riterrebbe opportuno, prima di fissare un termine per la presentazione di emendamenti, attendere gli orientamenti definitivi del Governo in tema di riforma previdenziale. Dichiarando quindi di condividere alcune delle preoccupazioni espresse dal senatore Tapparo in merito alla promozione di alcune delle attività degli organismi di mutualità volontaria sul mercato e quelle di chi teme che, nell'equilibrio fattuale che verrà a stabilirsi tra interventi dello Stato e interventi sostitutivi e complementari, restino affidati allo Stato soltanto i servizi e le prestazioni più onerose. Sottolinea infine il suo giudizio favorevole all'approvazione di un provvedimento che, con una precisa definizione giuridica degli organismi di mutualità volontaria e dei servizi da essi erogati, mantenga strutture che, con fini solidaristici, si inseriscano armonicamente tra l'intervento pubblico e quello privato nei tradizionali settori del *welfare state*.

Il presidente SMURAGLIA propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti nella giornata di mercoledì 3 maggio 1995, dopo cioè che il rappresentante del Governo sarà potuto intervenire in sede di replica.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente SMURAGLIA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, 6 aprile 1995, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità CONDORELLI.

La seduta inizia alle ore 15,25.

(116) SALVATO ed altri: Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni

(1070) PIETRA LENZI ed altri: Regolamentazione della fecondazione assistita

(1394) MANCINO ed altri: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(1550) ALBERTI CASELLATI: Norme in materia di procreazione assistita

(1501) ROVEDA: Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonché per l'impianto uterino di embrioni umani

(Congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 1501 con i disegni di legge nn. 116, 1070, 1394 e 1550. Esame congiunto e rinvio del disegno di legge n. 1501; seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 116, 1070, 1394 e 1550. Costituzione di un comitato ristretto).

Riprende quindi l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 aprile 1995.

In via preliminare, il presidente ALBERTI CASELLATI comunica che è stato assegnato alla Commissione, in sede referente, il disegno di legge n. 1501, di iniziativa del senatore Roveda, di cui propone, data la connessione di materia, la congiunzione con i disegni di legge nn. 116, 1070, 1394 e 1550.

Sulla congiunzione dell'esame conviene la Commissione.

Il Presidente dà quindi conto del contenuto del disegno di legge n. 1501, mettendone in rilievo le connessioni con i temi trattati negli altri disegni di legge sui quali ha già svolto la relazione nella seduta del 29 marzo.

Riprende quindi la discussione generale.

Ha la parola il senatore GREGORELLI, il quale, dopo aver premesso di non avere alcuna pregiudiziale nei confronti del progresso scientifico, dichiara di essere favorevole a considerare neutrale sia la scienza che la tecnica, anche se, a seconda degli obiettivi e dei comportamenti degli operatori, i risultati della ricerca scientifica possono essere oggetto di valutazioni a volte positive, in altre negative.

Il senatore Gregorelli sottolinea l'esigenza che lo sviluppo scientifico nel campo della procreazione sia finalizzato a individuare le terapie più idonee per combattere la sterilità, senza però alterare in alcun modo il ciclo della vita e della fertilità; le tecniche procreative devono quindi fornire un sostegno alla coppia (soprattutto se coniugata), con attenzione peraltro verso le problematiche etiche, giuridiche e sociali che tali pratiche sollevano. Va inoltre privilegiato l'aspetto relativo ai diritti, alle prerogative, alla identità e alla salute del nascituro rispetto ad ogni altro – pure condivisibile – interesse, a volte dettato da egoismi di carattere personale, come, parimenti, va esaltato e difeso il ruolo della famiglia, cellula fondante della società umana. Occorre pertanto, a suo avviso, evitare che la società perda il valore di riferimento dell'uomo, e a tal fine, se non fosse possibile ripensare seriamente i limiti della scienza e della tecnica, sarebbe opportuno sottolineare con forza i valori e le ragioni dell'etica e della morale.

Il senatore Gregorelli, esprimendo il proprio apprezzamento per il codice deontologico adottato dalla Federazione nazionale dell'ordine dei medici, ritiene criticabile il comportamento di quegli operatori, che hanno portato alla ribalta delle cronache casi clamorosi di procreazione assistita, peccando di protagonismo. Pertanto, a nome del proprio Gruppo, ribadisce la necessità di un intervento legislativo, che può prendere le mosse dalle risoluzioni del Consiglio d'Europa, nonché dalle legislazioni degli altri Stati europei in materia, in modo da pervenire alla definizione di un quadro normativo che, superando la diversità di orientamenti politici ed ideologici, sia strettamente finalizzato a motivazioni socio-sanitarie.

La senatrice PIETRA LENZI, intervenendo per un chiarimento in relazione al contenuto di alcune dichiarazioni rilasciate dal Presidente e apparse sulla stampa, precisa che all'interno dell'area progressista è in corso, in materia di procreazione assistita, una riflessione ed esiste una varietà di posizioni e orientamenti, non tutti riconducibili ai contenuti del disegno di legge n. 116 in discussione.

Il senatore TORLONTANO, associandosi alle osservazioni della senatrice Pietra Lenzi, sottolinea che la tematica della procreazione assistita pone problemi afferenti alla coscienza individuale e che possono andare al di là degli schieramenti politici.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, precisa, a sua volta, che il resoconto giornalistico, nel sintetizzare i termini della riflessione in corso, può aver ricondotto i vari disegni di legge alle posizioni delle varie forze politiche in relazione ai primi firmatari dei provvedimenti stessi.

Il senatore SIGNORELLI, nel condividere l'osservazione sulla non neutralità della scienza, sottolinea l'esigenza di evitare che il ricorso a

determinate metodiche scientifiche venga effettuato per finalità perverse; pertanto è necessario controllare a quali risultati tenda la ricerca scientifica, facendo emergere le implicazioni di carattere etico, religioso, sociale e culturale. Le tecniche di procreazione assistita non devono incidere negativamente sul ciclo vitale della donna, della quale va esaltata, e non svilita, la femminilità. Nel ribadire la centralità dei diritti del nascituro, della tutela della vita, e la necessità di assistere terapeuticamente l'infertilità della coppia, sottolinea che la famiglia costituisce un presupposto irrinunciabile per il ricorso alle tecniche di procreazione assistita. In conclusione del suo intervento, il senatore Signorelli si dichiara favorevole alla sospensione, a fini cautelativi, dell'attività dei centri che effettuano procreazione assistita.

La senatrice MODOLO, esprimendo il proprio orientamento a titolo personale, ritiene che la necessità di pervenire, abbandonando posizioni elitarie, ad una soluzione normativa sulla tematica della procreazione assistita, così come richiesto soprattutto dai cittadini, costituisca un obiettivo prioritario, tale da consigliare di superare le divergenze di ordine politico ed ideologico, implicando il tema della fecondazione artificiale essenzialmente una valutazione di coscienza.

Il senatore CAMPUS dichiara l'orientamento favorevole del proprio Gruppo a pervenire rapidamente ad una soluzione normativa del problema della procreazione assistita, purchè, nell'ottica di fornire una risposta alla infertilità della coppia, senza che siano compromessi i valori morali attinenti al rispetto dell'individuo, alla tutela della vita (dal momento del concepimento fino alla morte), alla imprensindibilità della famiglia. Pertanto, nell'esprimere apprezzamento per il codice deontologico adottato dalla Federazione nazionale dell'ordine dei medici, ribadisce la necessità di stabilire limiti precisi per il ricorso alle tecniche di fecondazione assistita, in modo tale da prevenire e reprimere qualsiasi tentativo di mercificazione che mortificherebbe i valori della società civile.

Il presidente relatore ALBERTI CASELLATI, in sede di replica, dopo aver espresso ampio apprezzamento per tutti i contributi emersi nel corso del dibattito, che hanno consentito l'approfondimento di questioni di così rilevante interesse, osserva come non si possa più attribuire al Parlamento una «latitanza» su questi temi, tenuto anche conto che la Commissione igiene e sanità del Senato ha già dato ampia prova di una forte sensibilità per tale tematica, approvando, lo scorso 29 marzo una risoluzione in materia di procreazione assistita.

Riepilogando, quindi, i termini del dibattito e le posizioni espresse dagli oratori intervenuti in sede di discussione generale, il Presidente relatore, pur ritenendo apprezzabile l'orientamento dei senatori Carella e Petrucci favorevole all'adozione di una normativa quadro, osserva che appare preferibile - anche per la posizione assunta dalla stessa Federazione nazionale degli ordini dei medici - fornire ai sanitari (che sono messi di fronte a scelte così rilevanti per la società) un quadro di riferimento ancorato a valori oggettivi.

Con riferimento, poi, alle osservazioni della senatrice Pietra Lenzi, che ha sostenuto la necessità di individuare un nucleo di principi co-

muni, nonchè della senatrice Bettoni Brandani, che ha auspicato un confronto aperto e leale, alieno da schematismi, il Presidente relatore esprime l'avviso che, sin da ora, sembrano già emergere dei punti comuni nell'ambito dei diversi disegni di legge, sui quali può confluire il consenso. Cita in proposito l'esigenza di tutela della donna e del nascituro, la necessità del consenso informato, la previsione di *standard* di qualità dei centri che effettuano la procreazione assistita, la qualificazione degli operatori, l'obbligatorietà dei registri in modo da assicurare la trasparenza e la pubblicità, il divieto di manipolazione, sfruttamento e commercializzazione degli embrioni. Più variegate appaiono - prosegue il Presidente relatore - le posizioni espresse su altri punti, quali la possibilità di accedere alle tecniche di procreazione assistita da parte della donna sola (problematica cui ha fatto riferimento il senatore Dionisi) o da parte delle coppie di fatto (cui hanno fatto cenno, con diversità di opinioni, i senatori Binagli, Xiumè, Torlontano, Gregorelli, Signorelli e Campus), nonchè sulla età della donna (cui hanno fatto cenno i senatori Andreoli e Torlontano), sulla conservazione dei gameti e sulla fecondazione eterologa (cui ha fatto riferimento il senatore Serra, che ha rilevato l'improprietà della terminologia); a tale riguardo il Presidente relatore ritiene che esistono differenze di valutazione, che però potranno trovare delle linee di confluenza in un ampio ed approfondito dibattito.

Il Presidente relatore condivide, inoltre, l'invito del senatore Martelli a non porre ostacoli alla ricerca scientifica che va invece sostenuta, in questo come in altri settori, cercando di armonizzare tuttavia lo sviluppo tecnologico con i valori che la società stessa esprime, come d'altronde hanno anche osservato i senatori Gregorelli e Signorelli. In merito poi alla questione della eventuale sospensione temporanea dell'attività dei centri che effettuano la procreazione assistita, come auspicato dai senatori Manara e Signorelli, il Presidente relatore dichiara di non concordare con tale suggerimento, pur comprendendone le finalità, poichè ciò penalizzerebbe non solo i centri che hanno dimostrato di ben operare, ma anche le donne che vi ricorrono nel tentativo di trovare una soluzione terapeutica ai problemi della sterilità.

A conclusione della sua replica, il presidente relatore propone quindi di costituire, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento del Senato, un comitato ristretto di cui facciano parte i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo per la replica.

Il sottosegretario CONDORELLI, sottolinea che l'atto di indirizzo e coordinamento illustrato dal ministro Guzzanti in una precedente seduta, pur configurandosi come un atto di natura tecnica, è assai apprezzabile, anche sul piano etico, in quanto, nel fissare i requisiti dei centri, stabilisce che il ricorso alle tecniche di procreazione assistita non deve contravvenire al divieto di commercializzare il proprio corpo e che peraltro tale ricorso deve basarsi sul consenso informato. Alla luce di tali considerazioni, esprime l'avviso che l'adozione di tale atto non può certo colmare l'attuale vuoto normativo in materia. Nell'esprimere poi apprezzamento per il codice di autoregolamentazione adottato dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici, il sottosegretario Condorelli os-

serva, peraltro, che le prescrizioni ivi contenute non hanno però efficacia cogente, se non a livello deontologico. Pertanto, nel rappresentare la forte attenzione del Governo per le problematiche relative alla fecondazione assistita, il sottosegretario Condorelli auspica comunque che ognuno possa spogliarsi dei condizionamenti, che possano essere dovuti all'appartenenza ad una parte o ad uno schieramento politico, in modo tale da far riferimento ai valori contenuti nel testo costituzionale, ed in particolare ai valori del diritto alla vita, del rispetto della persona, dell'etica della responsabilità, in modo tale che il progresso scientifico possa tendere alla realizzazione del bene degli esseri umani, soprattutto dei più deboli, quali ad esempio i nascituri. A suo avviso, peraltro, esistono i presupposti per individuare punti comuni di convergenza, così come emerso nel corso della discussione generale, che consentano di elaborare una disciplina che permetta all'Italia di colmare un vuoto legislativo, in linea con quanto avvenuto negli altri paesi europei.

La Commissione delibera quindi, accogliendo la proposta del Presidente relatore, di costituire, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del Regolamento del Senato, un comitato ristretto composto in modo da garantire la partecipazione di tutti i gruppi presenti in Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

115^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mastrobuono e per i lavori pubblici Stella Richter.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1497) Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Si passa agli emendamenti 4.8 e 4.9, accantonati precedentemente in attesa di una riformulazione dei proponenti.

Il senatore STANISZIA annuncia di accogliere la proposta avanzata dal Governo, riformulando gli emendamenti 4.8 e 4.9 in un nuovo testo.

Il relatore FANTE esprime parere contrario sugli emendamenti 4.8 e 4.9, nel loro nuovo testo.

Il sottosegretario STELLA RICHTER esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.8 e 4.9, nel loro nuovo testo.

Il senatore RONCHI dichiara voto contrario sugli emendamenti 4.8 e 4.9, nel loro nuovo testo, giudicando eccessiva la previsione di una periodicità quadriennale.

Il senatore LASAGNA ed il senatore CARCARINO suggeriscono una ulteriore riformulazione dell'emendamento 4.9 con una previsione di periodicità biennale.

Il senatore STANISCIÀ accede alla richiesta di ulteriore riformulazione dell'emendamento 4.9 (nuovo testo).

Alla luce della riformulazione testè accolta, il relatore FANTE muta il suo parere sugli emendamenti in esame, esprimendosi in senso favorevole.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli emendamenti 4.8 (nuovo testo) e 4.9 (nuovo testo/bis).

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Il senatore CARCARINO dà per illustrato l'emendamento 8.1, così come il senatore STANISCIÀ dà per illustrato l'emendamento 8.2.

Dopo che il relatore FANTE ha espresso parere favorevole su ambedue gli emendamenti riferiti all'articolo 8, il sottosegretario MASTROBUONO esprime parere contrario sugli stessi emendamenti.

Il senatore RONCHI dichiara voto contrario all'emendamento 8.1, che è poi ritirato dal senatore CARCARINO.

Dopo un invito del sottosegretario STELLA RICHTER a non incidere per via traversa sulla definizione di rifiuto, che deriva dalla normativa comunitaria, il senatore STANISCIÀ ritira l'emendamento 8.2.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il senatore RONCHI dà per illustrato l'emendamento 9.1, mentre il senatore STANISCIÀ illustra l'emendamento 9.2: quest'ultimo emendamento è poi riformulato dal proponente su invito del senatore RONCHI.

Il relatore FANTE esprime parere favorevole sull'emendamento 9.1, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 9.2 (nuovo testo).

Il sottosegretario STELLA RICHTER esprime parere contrario all'emendamento 9.1, mentre si rimette alla Commissione sull'emendamento 9.2 (nuovo testo).

Il senatore RONCHI dichiara voto favorevole sull'emendamento 9.1 che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Dichiarazioni di voto favorevole sull'emendamento 9.2 (nuovo testo) esprimono i senatori STANISCIÀ e CARCARINO, mentre il senatore MANIS annuncia la propria astensione.

La Commissione conviene sull'emendamento 9.2 (nuovo testo).

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il senatore STANISCIÀ dà per illustrato l'emendamento 10.2, mentre il senatore RONCHI illustra l'emendamento 10.1.

Il relatore FANTE esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.2 e 10.1.

Il sottosegretario STELLA RICHTER si rimette alla Commissione sull'emendamento 10.2, mentre si dichiara contrario all'emendamento 10.1.

La Commissione accoglie, con separate votazioni, gli emendamenti 10.2 e 10.1.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il senatore CARCARINO illustra l'emendamento 11.1, mentre il senatore RONCHI illustra l'emendamento 11.2.

Dopo un breve dibattito cui prendono parte i senatori LASAGNA, SPECCHIA e FANTE, i proponenti ritirano gli emendamenti 11.1 e 11.2.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il senatore CARCARINO illustra gli emendamenti 12.1 e 12.5.

Il senatore RONCHI illustra gli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4 e 12.6.

Il senatore STANISCIÀ illustra l'emendamento 12.7, che incide su una materia nella quale i sindaci sono di frequente chiamati a rispondere degli effetti negativi della carenza di piani regionali di smaltimento dei rifiuti.

Il relatore FANTE esprime parere contrario sugli emendamenti 12.1 e 12.7; si dichiara invece favorevole agli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4, 12.5 e 12.6.

Il sottosegretario STELLA RICHTER esprime parere contrario agli emendamenti 12.1, 12.5 e 12.6; si dichiara invece favorevole sugli emendamenti 12.2, 12.3, 12.4 e 12.7.

Il senatore CARCARINO ritira l'emendamento 12.1.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli emendamenti 12.2, 12.3 e 12.4.

Il senatore STANISCIÀ dichiara voto contrario sugli emendamenti 12.5 e 12.6 di contenuto identico, concordando con il rappresentante del Governo sulla necessità di tutelare l'affidamento incolpevole di coloro che hanno agito in presenza di interpretazioni legislative contrastanti, in ragione del contenzioso giurisprudenziale in atto.

Il presidente BRAMBILLA, considerato l'imminente inizio di votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,15.

116ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
RONCHI

indi del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mastrobuono e per i lavori pubblici Stella Richter e Testa.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1497) Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa alla votazione degli emendamenti 12.5 e 12.6, di contenuto identico.

Su richiesta dei senatori LASAGNA, CARCARINO e STANISCIA, il sottosegretario STELLA RICHTER precisa che l'operatività dei due commi di cui si propone la soppressione interessa circa 40.000 operatori economici.

Il presidente RONCHI dichiara voto favorevole sugli emendamenti 12.5 e 12.6.

La Commissione respinge a maggioranza, con unica votazione, gli emendamenti 12.5 e 12.6, di contenuto identico.

Dopo che il presidente RONCHI ha annunciato voto contrario all'attuale formulazione dell'emendamento 12.7, si apre un breve dibattito, in cui proposte di riformulazione sono avanzate in proposito dai senatori NAPOLI, PINTO, CARCARINO, LASAGNA e MORANDO; in conseguenza di ciò, il senatore STANISCIA riformula l'emendamento 12.7 in un nuovo testo.

Previo parere favorevole del relatore FANTE e del sottosegretario STELLA RICHTER, l'emendamento 12.7 (nuovo testo) è accolto dalla Commissione.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 13, si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Il senatore STANISCIÀ dà per illustrato l'emendamento 14.6, mentre il presidente RONCHI illustra l'emendamento 14.1.

Il senatore CARCARINO dà per illustrati gli emendamenti 14.2, 14.3, 14.4 e 14.5.

Il relatore FANTE esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.6 e 14.1; si rimette alla Commissione sull'emendamento 14.2, mentre si dichiara contrario agli emendamenti 14.3, 14.4 e 14.5.

Il sottosegretario STELLA RICHTER si rimette alla Commissione sugli emendamenti 14.6 e 14.2; si dichiara favorevole all'emendamento 14.1, mentre è contrario agli emendamenti 14.3, 14.4 e 14.5.

Il senatore SPECCHIA dichiara voto contrario all'emendamento 14.6, mentre il senatore STANISCIÀ dichiara voto favorevole.

Voto favorevole preannunciano i senatori LASAGNA e NAPOLI, ma solo se l'emendamento sarà integrato da norme esplicative.

Dopo brevi interventi del relatore FANTE e del presidente RONCHI, il senatore STANISCIÀ mantiene la formulazione originaria dell'emendamento 14.6 che, posto ai voti, è accolto a maggioranza dalla Commissione.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli emendamenti 14.1 e 14.2.

La Commissione respinge l'emendamento 14.3; analogo esito ha la votazione dell'emendamento 14.4, sul quale avevano dichiarato voto contrario il Presidente RONCHI ed il senatore SPECCHIA.

Il senatore CARCARINO dichiara voto favorevole all'emendamento 14.5, mentre il presidente RONCHI ed il senatore SPECCHIA si dichiarano contrari.

La Commissione respinge l'emendamento 14.5.

Dopo brevi interventi del senatore STANISCIÀ e del sottosegretario TESTA sull'esatta portata normativa del comma 3 dell'articolo 14, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

(1207) COVIELLO ed altri: Modifica ed integrazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Si passa all'esame dell'emendamento proposto all'articolo 2.

Il relatore PINTO illustra l'emendamento 2.1, che non comporta alterazione delle graduatorie esistenti nè oneri finanziari.

Il sottosegretario TESTA concorda con il relatore sul fatto che l'emendamento in esame risolve il problema da lui sollevato in precedenza di un'alterazione delle graduatorie già esistenti. Esso non affronta, però, il problema dell'onerosità del provvedimento in titolo che, secondo calcoli effettuati dai suoi uffici, comporta oneri aggiuntivi pari a circa 65 miliardi. Si imponeva, in proposito, in sede emendativa, l'esigenza dell'individuazione di una forma di finanziamento, in assenza della quale il parere del Governo non può che essere contrario.

Previa dichiarazione di voto favorevole dei senatori COVIELLO - a nome del Gruppo del Partito Popolare Italiano - e MICELE - a nome del Gruppo Progressisti-Federativo -, la Commissione conviene sull'emendamento 2.1, integralmente sostitutivo dell'articolo 2.

La Commissione conferisce quindi al senatore Pinto mandato a riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo emendato; gli dà altresì mandato a richiedere, ove necessario, l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento formale che si rendessero necessarie.

IN SEDE DELIBERANTE

(1432) MATTEJA ed altri: Norma correttiva e di interpretazione autentica della legge 16 febbraio 1995, n. 35, concernente la ricostruzione delle zone alluvionate

(Discussione e rinvio)

Il relatore MATTEJA illustra il disegno di legge in titolo, volto ad apportare modifiche correttive ed interpretative al decreto-legge in materia di ricostruzione delle zone alluvionate del novembre 1994, come recentemente convertito dal Parlamento. Auspica altresì che la sua discussione possa essere conclusa entro la fine della corrente settimana.

Dopo che il presidente BRAMBILLA ha ricordato i pareri già espressi dalle Commissioni consultate e ha menzionati quelli non ancora pervenuti, si apre la discussione generale.

Il senatore SPECCHIA lamenta che la celere conclusione della discussione del disegno di legge in titolo possa essere pregiudicata dalla mancanza di taluni pareri, di competenza di Commissioni ancora in termini ai sensi del Regolamento del Senato: analoga attenzione alla fase consultiva sarebbe stata opportuna sul disegno di legge n. 1207 e sull'emendamento approvato, che erano, ad avviso del Governo, carenti di copertura finanziaria.

Il senatore RONCHI dichiara che, da parte della Presidenza, è comprensibile una diversa sollecitudine nei confronti del parere della 5^a Commissione permanente, in quanto il disegno di legge in titolo è assegnato alla Commissione in sede deliberante, mentre quello richiamato dal senatore Specchia è stato esaminato in sede referente.

Il senatore MORANDO invita i Gruppi parlamentari a farsi carico della celere approvazione del disegno di legge in titolo, anche sollecitando i componenti delle Commissioni che non hanno ancora espresso il parere ad attivarsi affinché si riuniscano al più presto le rispettive Sottocommissioni per i pareri.

Il presidente BRAMBILLA replica agli intervenuti confutando che si sia operato con diversa sollecitudine tra i disegni di legge nn. 1207 e 1432. Nel primo caso, fu la Presidenza del Senato a ravvisare l'assenza di profili che coinvolgessero la competenza consultiva della 5^a Commissione permanente; l'emendamento approvato su tale aspetto non innova rispetto a quanto già valutato dal Presidente del Senato e, pertanto, la Presidenza della Commissione non ritenne di dover richiedere in proposito il parere della 5^a Commissione permanente: peraltro, era comunque facoltà della Commissione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, di richiedere l'espressione di un parere di altra Commissione, tramite il Presidente del Senato, ma nessun senatore in quella fase procedurale ha avanzato richiesta di deliberare in tal senso.

Ben diverso caso è quello del disegno di legge in discussione: su di esso il Presidente del Senato ha attribuito competenza consultiva alla 5^a Commissione permanente, che si è già pronunciata con parere di nulla osta; se gli interventi in discussione generale intendevano puntualizzare la necessità di uno scrupoloso rispetto delle norme regolamentari sulla fase consultiva, la Presidenza della Commissione non può che tranquillizzare gli intervenuti assicurando che qualsiasi emendamento rientrante nell'ambito di operatività dell'articolo 41, comma 5, del Regolamento sarà scrupolosamente inviato alle Commissioni competenti in sede consultiva, per l'espressione del parere nei termini consentiti dal Regolamento. Quanto ai pareri sul disegno di legge non ancora espressi, non può che associarsi all'invito ai Gruppi formulato dal senatore Morando.

Dichiara, quindi, chiusa la discussione generale.

In sede di replica, il relatore MATTEJA propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato per domani giovedì 6 aprile 1995, alle ore 12.

Non facendosi osservazioni in proposito, il presidente BRAMBILLA dichiara che la proposta del relatore si intende accolta.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

RINVIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000, C13^a, 0009^o)

Il presidente BRAMBILLA avverte che, stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta in corso, è rinviato al termine della seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1497

al testo del decreto-legge

Articolo 4.

Al comma 1, dopo le parole: «dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441,» sostituire le parole: «annualmente, e comunque trenta giorni prima dell'inizio dell'attività» con le seguenti: «prima di iniziare l'attività».

Conseguentemente, al secondo periodo, sopprimere le parole: «nei termini previsti».

4.8

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441,» sostituire le parole: «annualmente, e comunque trenta giorni prima dell'inizio dell'attività» con le seguenti: «prima di iniziare l'attività».

4.8 (Nuovo testo)

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Dopo il comma 1, inserire il seguente comma:

«1-bis. La comunicazione di cui al comma 1, va ripetuta in caso di modifica dei dati, contenute nella comunicazione, indicate nel medesimo comma».

4.9

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 1, primo periodo, in fine, dopo le parole: «ai sensi del presente decreto» aggiungere le seguenti: «Detta comunicazione deve essere rinnovata ogni quattro anni e, comunque, in caso di variazione dell'attività e della natura dei residui».

4.9 (Nuovo testo)

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 1 primo periodo, in fine, dopo le parole: «ai sensi del presente decreto.» aggiungere le seguenti: «Detta comunicazione deve essere rinnovata ogni due anni e, comunque, in caso di variazione dell'attività e della natura dei residui.».

4.9 (Nuovo testo/bis)

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Articolo 8.

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo 5 sono» aggiungere le seguenti: «da considerarsi rifiuti e come tali».

8.1

CARCARINO

Al comma 1, dopo le parole: «articolo 5» inserire le seguenti: «sono da considerarsi relative a rifiuti e come tali».

8.2

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Articolo 9.

Al comma 3, sopprimere le lettere b) e c).

9.1

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Al comma 6, dopo le parole: «destinati al riutilizzo», inserire le seguenti: «nonchè dei rifiuti e dell'olio usato».

9.2

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 6, dopo le parole: «destinati al riutilizzo», inserire le seguenti: «nonchè dell'olio usato».

9.2 (Nuovo testo)

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Articolo 10.

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Alla comunicazione va allegata copia della ricevuta del versamento del diritto di segreteria di cui agli articoli 4, comma 2, e 5, comma 3, nonchè copia della comunicazione di cui agli articoli 4, comma 1, e 5, comma 1, ed eventuali aggiornamenti della medesima».

10.2

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 2, sostituire le parole: «al Ministero dell'ambiente» con le seguenti: «all'ANPA ed alle rispettive Agenzie regionali per l'ambiente».

10.1

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Articolo 11.

Al comma 1, dopo le parole: «sono esercitati» aggiungere le seguenti: «nell'attesa che vengano istituite le agenzie di cui all'articolo 3 del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61».

11.1

CARCARINO

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, e in particolare di quelli delle Agenzie regionali per l'ambiente».

11.2

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Articolo 12.

Al comma 1, dopo le parole: «è punito» aggiungere le seguenti: «con l'arresto fino a sei mesi e».

12.1

CARCARINO

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «Nel caso che le predette violazioni riguardino residui pericolosi il massimo dell'ammenda è aumentato a 30 milioni».

12.2

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Al comma 2, sostituire le parole: «comma 4» con le seguenti: «commi 2, 3 e 4».

12.3

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Al comma 2, alla fine del primo periodo, aggiungere il seguente periodo: «Le predette sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui la non osservanza delle prescrizioni riguardi residui pericolosi».

12.4

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Sopprimere i commi 3 e 4.

12.5

CARCARINO

Sopprimere i commi 3 e 4.

12.6

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Al comma 4, dopo le parole: «nelle condizioni di cui all'articolo 14, comma 1» aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui alla lettera e), nonché i sindaci che, nell'ambito delle loro competenze, per assicurare un servizio pubblico e per tutelare l'ambiente e la salute pubblica, abbiano fatto ricorso a forme di smaltimento di rifiuti non conformi alle norme vigenti».

12.7

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA, IMPOSIMATO, BISCARDI

Al comma 4, dopo le parole: «di cui all'articolo 14, comma 1» aggiungere le seguenti: «ad eccezione di quelle di cui alla lettera e), nonché gli amministratori locali che, nell'ambito delle loro competenze, per assicurare un servizio pubblico e per tutelare l'ambiente e la salute pubblica, abbiano dovuto fare ricorso a forme di smaltimento di rifiuti solidi urbani e assimilabili prodotti sul territorio del proprio comune non conformi alle norme vigenti».

12.7 (Nuovo testo)

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA, IMPOSIMATO, BISCARDI

Articolo 14.

Al comma 1, lettera a), aggiungere, dopo la parola: «prodotti», le seguenti parole: «ovvero in aree attrezzate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e/o tossici o nocivi raccolti dai gestori dei servizi comunali di igiene urbana».

14.6

STANISCIÀ, BRUNO GANERI, DONISE, GIOVANNELLI, PAROLA, SICA

Al comma 1, sostituire le lettere c) e d), con le seguenti:

«c) i rifiuti provvisoriamente stoccati non superino i 4 metri cubi l'anno e siano rimossi con cadenza almeno semestrale, oppure, per quantità superiori, purchè si tratti di solo deposito provvisorio ai fini della rimozione da effettuarsi rapidamente e comunque con cadenza almeno mensile;

d) le ditte che producano tali rifiuti siano in possesso della documentazione che comprovi il loro corretto smaltimento».

14.1

RONCHI, FALQUI, CARCARINO

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «regione» inserire le seguenti: «ed alla sezione territorialmente competente dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti,».

14.2

CARCARINO

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «almeno trenta giorni» con le seguenti: «almeno sessanta giorni».

14.3

CARCARINO

Sopprimere il comma 2.

14.4

CARCARINO

Sopprimere il comma 3.

14.5

CARCARINO

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1207**Art. 2.**

Sostituire l'articolo 2, con il seguente:

«Art. 2.

1. Al comma 2 dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1992, n. 32, aggiungere, in fine, i seguenti commi:

"2-bis. Per la regione Basilicata le domande s'intendono regolarmente presentate anche se prodotte - sempre entro il termine del 30 giugno 1988 - alle Comunità Montane ai sensi della legge regionale 7 settembre 1981, n. 37.

2-ter. Le domande medesime vengono trasmesse ai Comuni interessati per l'istruttoria da effettuarsi secondo le norme e le priorità di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, del comma 2 e, al pari di quelle presentate ai Comuni di tutte le regioni interessate dal 1° aprile 1984 al 30 giugno 1988, sono poste, se accolte, in prosieguo alle graduatorie già predisposte".

2.1

IL RELATORE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 16,10.

Interviene il dottor Taroni dell'Istituto superiore di sanità.

ESAME DI UN DOCUMENTO PREDISPOSTO DAL PRESIDENTE CON LA COLLABORAZIONE DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ, PER L'ACQUISIZIONE DI CONSULENZE ESTERNE FINALIZZATE ALLA RACCOLTA ED ELEBORAZIONE DEI DATI
(A010 000, C34ª, 0001ª)

Il presidente MARTELLI ricorda che tale documento è stato distribuito ai componenti della Commissione fin dalla scorsa settimana e che nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi riunitosi questa mattina è emerso un orientamento favorevole alla sua approvazione.

Il senatore DI ORIO, con riferimento al primo punto del documento relativo ai costi generali, per la selezione degli ospedali partecipanti e per l'organizzazione ed il coordinamento dell'indagine, sottolinea l'opportunità di meglio specificare i criteri di selezione degli ospedali, dai quali dipendono conseguentemente anche il numero dei giorni necessari per l'indagine che può essere conseguentemente ridotto. Ritiene eccessivamente generico il riferimento alle varie fasi ivi contenute. In particolare, giudica eccessivi i trenta giorni indicati, per i conseguenti oneri finanziari che ne deriverebbero e pletorica la stima di centocinquanta ospedali selezionati per l'indagine. Una selezione limitata a trenta o quaranta ospedali, oltre a garantire un contenimento dei costi, permetterebbe anche di conseguire più proficui risultati in tempi più brevi.

Il dottor TARONI precisa che i criteri di selezione sono riportati nel documento stesso, sulla base della presenza negli ospedali pubblici e privati di reparti di cardiocirurgia e su un campione rappresentativo di ospedali selezionati entro ciascuna regione in base al metodo dell'analisi per *cluster*. Precisa inoltre che il mandato conferitogli dalla Commissione per l'elaborazione del documento conteneva una richiesta di rappresentazione della diversità regionale e che la selezione di centocinquanta ospedali deve leggersi in questa logica.

Il presidente MARTELLI sottolinea la necessità che dall'indagine emerga un'esatta rappresentazione della diversità regionale del nostro paese ed esprime meraviglia che ci siano ancora delle riserve sulla necessità di un ampio campo di analisi, tale da consentire l'ottenimento di risultati più proficui possibile. Si dichiara quindi favorevole ad accettare la proposta nei termini formulati dal dottor Taroni.

Il senatore PAROLA auspica che sul documento all'esame si possa raggiungere un ampio consenso e non ritiene che possa essere messa in discussione l'autonomia e la metodologia di ricerca; al più sarà bene accetta qualsiasi integrazione allo svolgimento dell'indagine che potrebbe essere recata con contributi e competenze individuali.

La senatrice MODOLO ritiene anch'ella inopportuno intervenire sul merito della metodologia di ricerca. Al più si potrebbe prevedere che, raggiunto un certo stadio, il dottor Taroni sia chiamato a riferire sullo stato di avanzamento dei lavori. In questa fase ritiene opportuno approvare il documento all'esame e avviare finalmente l'indagine.

Il senatore BINAGHI ritiene opportuno approvare il programma illustrato, pur apprezzando eventuali collaborazioni che il senatore Di Orio potrà recare in proposito. Si associano a tali considerazioni i senatori MONTELEONE e CARELLA.

Replica brevemente il senatore DI ORIO sottolineando l'incongruenza di fondo tra l'individuazione di centocinquanta ospedali e la previsione di centosessantacinque giorni-uomo previsti per le visite in loco che, in tal caso, non potrebbe che risultare più elevata.

Il dottor TARONI precisa che la stima di centocinquanta ospedali è in parte aleatoria, in quanto si prevede una grossa perdita di unità di osservazione, dell'entità di circa la metà.

Il presidente MARTELLI avverte che sarà posto in votazione il documento da lui predisposto con la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità.

Il senatore DI ORIO preannuncia che non parteciperà alla votazione, in quanto non si è potuto esprimere compiutamente sull'intero progetto e ritiene che una frettolosa approvazione del documento non potrà che condurre a risultati negativi.

Posto ai voti, il documento risulta approvato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARTELLI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani mattina alle ore 9, per esaminare il programma dei lavori e deliberare in ordine alle vicende del Policlinico Umberto I.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(159) CHERCHI ed altri: Attuazione dell'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale della Sardegna) per l'istituzione dei punti franchi in Sardegna

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Giunta il senatore VENTUCCI facendo rilevare in premessa che, pur svolgendo separatamente l'esame del disegno di legge in titolo e degli altri all'ordine del giorno di analogo contenuto le considerazioni da lui proposte in via generale, si devono intendere estese anche ai disegni di legge n. 250, 1241 e 1440 che esaminerà in prosieguo.

Le considerazioni generali del relatore Ventucci si riferiscono all'impatto determinato dall'entrata in vigore del codice doganale comunitario di cui ai regolamenti CEE 2913/92 e 2454/93, il quale ha introdotto in materia di zone franche un radicale cambiamento di assetto normativo con il quale si sono rese parte effettiva del territorio doganale della Comunità europea quelle che, erano, ai sensi delle previgenti legislazioni nazionali, zone assistite dal principio dell'extraterritorialità. L'effetto principale di tale cambiamento fa sì che non siano più consentiti i consumi in esenzione da diritti doganali nelle merci introdotte, ma solo la loro produzione o manipolazione o custodia.

Proseguendo nel proprio intervento, il relatore Ventucci ricorda che alla luce della legislazione comunitaria vigente la zona franca viene trasformata in un deposito franco, di tal che anche il concetto di punto franco, come ad esempio quello di Trieste, viene a cadere. Aggiunge che esistono ancora zone franche in senso proprio risultanti da accordi della Comunità europea, con territori non comunitari specificamente indicati.

L'oratore rileva, altresì, che l'utilizzazione di norme di rango legislativo per la istituzione di zone franche si rivela uno strumento ultroneo, atteso che ai sensi dell'articolo 801 del regolamento CEE 2454/93 tale effetto può essere raggiunto con una semplice domanda dell'interessato

cui, ai sensi della legislazione nazionale, consegue un atto amministrativo del Dipartimento delle dogane del Ministero delle finanze.

Diverse considerazioni - osserva il relatore Ventucci - valgono nel caso si voglia connettere all'istituzione di una zona franca vantaggi diversi, consistenti in provvidenze ad hoc finalizzate a favorire l'istituzione delle medesime mediante contributi alle attività collaterali necessarie all'allestimento della zona franca o per la concessione di particolari sgravi fiscali o contributi a fondo perduto. In tal caso effettivamente si richiede la legge del Parlamento.

Segue un dibattito sull'opportunità di rinviare l'emissione del parere in attesa che l'apposito Comitato istituito presso la Commissione di merito per licenziare un testo unificato dei disegni di legge in esame concluda i propri lavori cui partecipano il RELATORE e il Presidente COVIELLO. Si conviene di licenziare i prescritti pareri con l'intesa di seguire l'andamento dei lavori concernenti la predisposizione del testo unificato.

Alla luce delle precedenti generali considerazioni, il relatore ritiene di poter proporre alla Giunta di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La Giunta conferisce, quindi, mandato in tal senso al relatore.

(250) CAPPELLI: Istituzione della zona franca industriale di Vado Ligure entro il perimetro dell'Interporto

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Richiamandosi alle considerazioni generali svolte in sede di esame del disegno di legge n. 159, il relatore VENTUCCI propone alla Giunta - che concorda - di esprimere un parere favorevole.

(1241) D'ALÌ ed altri: Istituzione di una zona franca nel territorio del comune di Trapani

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Sul disegno di legge in titolo il relatore VENTUCCI, richiamandosi alle premesse già svolte con riferimento al disegno di legge n. 159 osserva che il disegno di legge in titolo, oltre a prevedere l'istituzione di una zona franca nel comune di Trapani, contempla esenzioni dalle imposte sui redditi per società, enti ed imprese che realizzano nuove iniziative produttive nella istituenda zona franca. Tale concessione - osserva il relatore - potrebbe non essere del tutto in linea con le norme comunitarie e conseguentemente andrebbe notificata alla Commissione europea.

Da ultimo il relatore, nell'osservare che il finanziamento degli sgravi fiscali previsti dall'articolo 2 del disegno di legge in titolo viene posto a carico del bilancio dello Stato ai sensi del successivo articolo 3 prospetta l'eventualità di addossare invece tale onere a carico del bilancio della regione Sicilia.

Si apre il dibattito.

Il senatore RIANI chiede spiegazioni al relatore in merito alla situazione del regime doganale e fiscale nel tratto di costa fra Livorno e La Spezia.

Il relatore VENTUCCI fornisce ampiamente le delucidazioni richieste.

Il senatore LAURICELLA vorrebbe un approfondimento delle problematiche evocate dal provvedimento in titolo. Si tratta di un tema di estrema sensibilità, che involge tanto la scelta del nostro Paese di restare aderente alle norme comunitarie vigenti, quanto l'esigenza di favorire lo sviluppo di zone che si trovano in situazioni di precario sviluppo. Occorrerebbe - a suo giudizio - muoversi nell'ambito di un discorso più generale per il quale sarebbe necessaria la presenza del Governo. Conclude osservando che il finanziamento degli oneri per le esenzioni fiscali previste dal citato articolo 2 non potrebbe essere sostenuto dall'esiguo bilancio della regione Sicilia.

Segue un intervento del senatore BUCCIERO che, richiamandosi alla natura delle competenze della Giunta dettate dal Regolamento, ritiene che il dibattito non possa andare oltre i profili di compatibilità comunitaria e non debba trasferirsi agli aspetti del merito del provvedimento che spettano alla Commissione di competenza.

Segue un breve intervento del senatore DEGAUDENZ, il quale prende atto della informazione fornita dal relatore circa la possibilità di istituire i punti franchi con atto amministrativo.

Il senatore MAFFINI ritiene più corretto utilizzare lo strumento legislativo per realizzare una politica che si avvantaggi delle possibilità offerte dall'istituzione di zone franche come momento di uno sviluppo regionale complessivo e rispettoso del diritto comunitario.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a redigere un parere nei termini emersi dal dibattito.

(1440) TAMPONI ed altri: Istituzione dei punti franchi nella regione sarda
(Parere alla 6ª Commissione: favorevole subordinato all'introduzione di emendamenti)

Il relatore VENTUCCI, dopo essersi nuovamente richiamato alle considerazioni più generali svolte in occasione del precedente esame del disegno di legge n. 159, mette in rilievo come il disegno di legge in titolo, nell'istituire punti franchi nelle province di Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano, prevede, oltre ad esenzioni alle imposte dirette ed indirette di cui all'articolo 2, anche la possibilità - prevista dal successivo articolo 3 - di un regime di esenzione dai diritti di confine e dalle accise per l'immissione al consumo finale di determinate quantità di merci e prodotti allestiti da imprese operanti nelle zone franche, previo contingentamento annuo da stabilirsi d'intesa tra Stato e regione Sardegna. Su tale ultimo tipo di esenzione non gli sembra di poter concordare poichè essa ci esporrebbe quasi certamente alle censure della Commissione europea, particolarmente attenta alla costituzione di queste posizioni di vantaggio che vengono considerate incompatibili con le norme comunitarie in tema di concorrenza. Sarebbe, pertanto, a suo giudizio, più opportuno sopprimere l'articolo 3.

Dopo un intervento del presidente COVIELLO che concorda sulla incompatibilità con il Trattato della citata norma di esenzione dalle imposte di consumo, la Giunta conferisce mandato al relatore a predisporre un parere nei termini esposti.

(451) GIURICKOVIC ed altri: Norme sul sistema di certificazione

(698) PERIN ed altri: Norme sul sistema di certificazione

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il Presidente COVIELLO propone di trattare congiuntamente i disegni di legge in titolo che hanno analogo contenuto.

Conviene la Giunta.

Riferisce congiuntamente il senatore BAGNOLI osservando che la regolamentazione del sistema di certificazione è all'esame del Parlamento già dalla precedente legislatura durante la quale, anzi, i disegni di legge allora presentati avevano avuto un complesso e tormentato iter che non aveva peraltro condotto alla loro definitiva approvazione. Prosegue facendo rilevare che i disegni di legge in titolo rappresentano il punto di sintesi di quel precedente dibattito parlamentare e che recano un testo quasi completamente coincidente.

Il relatore espone diffusamente alla Giunta le caratteristiche della politica comunitaria in materia di armonizzazione delle norme tecniche per promuovere e facilitare procedimenti e sistemi di lavorazione in grado di migliorare la qualità dei prodotti, garantire la sicurezza dei lavoratori e, al tempo stesso, garantire il principio della libera circolazione delle merci. Tale politica - aggiunge - presuppone l'esistenza di una rete di organismi nazionali dotati di una elevata capacità tecnico-professionale ed abilitati ad attestare la conformità dei prodotti alle norme tecniche armonizzate.

Passando ad esaminare nel merito i disegni di legge, il relatore Bagnoli ritiene di dover richiamare l'attenzione della Giunta sul comma 4 dell'articolo 1, ove ritiene necessario apportare una modifica che, in ossequio alle norme comunitarie inserite come clausola standard in ogni direttiva cosiddetta nuovo approccio, preveda anche l'obbligo nazionale di ritirare la notifica ed informare immediatamente gli altri Stati membri e la Commissione ove si constati che l'organismo notificato sia venuto meno ai requisiti richiesti. Occorrerebbe, altresì, individuare l'amministrazione o gli organi cui tale obbligo incombe.

Passando ad esaminare l'articolo 6, il relatore BAGNOLI osserva che, al comma 1, la lettera e) sembra introdurre un ostacolo di natura tecnica alla libera circolazione, contrario all'articolo 30 del trattato CEE laddove sottende al riconoscimento non automatico dei titoli di accreditamento dei laboratori e degli organismi di certificazione rilasciati dagli organismi degli altri Stati membri dell'Unione europea. Il relatore propone, pertanto, di sopprimere la lettera in questione.

Senza dibattito la Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore di predisporre un unico parere per i disegni di legge in titolo nei termini emersi.

**SULLE CONDIZIONI DI PESCA DEL MERLUZZO E DI ALTRE SPECIE ITTICHE
NEL MEDITERRANEO
(A007 000, C23*, 0001*)**

Il senatore SCRIVANI tiene a richiamare l'attenzione sull'urgenza di far pervenire al Ministro competente una sollecitazione della Giunta in relazione al prossimo svolgimento previsto per domani, 6 aprile, del Consiglio pesca dell'Unione europea, in occasione del quale verranno dibattuti i gravi e penalizzanti effetti determinati per il nostro Paese dalle norme del Regolamento (CE) n. 1626/94 del 27 giugno 1994 entrato in vigore all'inizio dello scorso anno e relativo a taluni aspetti della pesca nel Mediterraneo. In particolare le norme in questione col prescrivere - tra l'altro - sia inaccettabili dimensioni minime per le specie pescate, sia misure inappropriate delle maglie delle reti da pesca provocano per i pescatori italiani conseguenze di particolare gravità.

Prende atto il presidente COVIELLO.

(676) BERGONZI ed altri: Norme per il riordino dell'istruzione secondaria superiore

(Parere alla 7ª Commissione: rinvio dell'esame)

Il Presidente COVIELLO propone di rinviare l'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta attesa l'esigenza di concludere i lavori della Giunta per consentire la partecipazione alla seduta dell'Assemblea del Senato.

Conviene la Giunta
L'esame è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 10,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

Interviene il Vice Direttore delle Tribune, Accesso e Servizi parlamentari, Dott. Nuccio PULEO.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60°, 0034°)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

CRITERI GENERALI ED EVENTUALI PROVVEDIMENTI DELLA COMMISSIONE RELATIVI ALLE DISPOSIZIONI DEL DECRETO-LEGGE 20 MARZO 1995, N. 83 (A008 000, B60°, 0023°)

Il Presidente Marco TARADASH, consentendovi la Commissione, dispone l'inversione dell'ordine del giorno.

Informa quindi la Commissione che nella riunione tenutasi ieri l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha ascoltato - anche in ossequio alle disposizioni del decreto-legge n. 83 del 1995, le quali prevedono la concertazione tra il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e la Commissione, ai fini dell'adempimenti per l'attuazione della parità di accesso ai mezzi di informazione - il Segretario Generale del Garante. Nel corso di tale audizione, è stata ventilata la possibilità che tale organo adotti, in relazione ad alcune specifiche questioni, un criterio ermeneutico di stretta interpretazione del decreto-legge, circa il quale l'Ufficio di Presidenza ha espresso unanimemente perplessità; successivamente, l'intervento nella stessa riunione del Ministro delle poste e telecomunicazioni, il quale ha a sua volta espresso diverse opinioni sui temi oggetto dell'incontro, ha consentito una riconsiderazione delle problematiche affrontate. La Commissione, comunque, ascolterà in un prossimo futuro nuovamente il Segretario Generale di quell'ufficio e lo stesso Garante.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B60*, 0016*)

Il Presidente Marco TARADASH informa che il deputato Carlo GIOVANARDI, Presidente del gruppo parlamentare del Centro Cristiano Democratico, con lettera in data odierna ha sollecitato un intervento della Commissione circa le inaccettabili modalità con le quali la sede RAI dell'Emilia Romagna avrebbe regolamentato gli «appelli agli elettori» relativi alle prossime elezioni. Informa inoltre che il Garante per la radiodiffusione e l'editoria lo ha oggi informato di avere irrogato una sanzione amministrativa nei confronti della RAI, a seguito del procedimento apertosi in relazione alla nota vicenda della trasmissione «Tempo reale» in rapporto alle elezioni suppletive nel collegio di Padova.

Dopo che il deputato Giovanni PILO si è associato al giudizio negativo espresso dal Presidente circa la vicenda denunciata dal collega Giovanardi, il deputato Luca LEONI ORSENIGO chiede chiarimenti circa una presunta violazione della *par condicio* sulle reti radiofoniche, denunciata dal quotidiano «Il Sole-24 Ore».

DELIBERAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ ED AL CALENDARIO DELLE TRIBUNE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 23 APRILE 1995
(R050 001, B60*, 0006*)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che la delibera della Commissione del 29 marzo scorso in materia di Tribune elettorali prevedeva, nella sezione riservata alla rete nazionale, una definizione successiva ed integrativa della disciplina dei confronti tra liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema maggioritario in ciascuna Regione. Nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza è emersa inoltre l'opportunità di procedere ad un'ulteriore integrazione dei criteri che disciplinano le interviste alle liste che concorrono alla ripartizione dei seggi con il sistema proporzionale. Infine, informa che il senatore Antonello FALOMI ha chiesto, con lettera pervenuta ieri, che la Commissione integri tale delibera anche nel senso di conferire maggiore risalto alle Tribune delle reti regionali.

Il Dottor Nuccio PULEO informa che le condizioni richieste dal punto *b)* della delibera relativa alla rete nazionale dovrebbero essere state raggiunte, in base ai dati ufficiosi forniti dal Ministero dell'interno, da undici liste concorrenti ai seggi assegnati su base proporzionale, e precisamente Rifondazione comunista, Alleanza nazionale, Centro cristiano democratico, Forza Italia-Popolari, Lega nord, Riformatori, Laburisti, Partito democratico della sinistra, I democratici, Partito popolare italiano. Sembra inoltre certo che a queste si debbano aggiungere quelle del Partito repubblicano italiano, mentre quelle del Movimento sociale italiano-fiamma tricolore, che hanno chiesto di essere ammesse a tali trasmissioni, non sembrano avere raggiunto le condizioni richieste.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha ricordato che la possibile pendenza di ricorsi circa la presentazione di alcune liste non pre-

clude alla Commissione di pervenire a decisioni relative alla delibera, il senatore Antonio FALOMI sottolinea che, imprevedibilmente, si è creata una situazione per la quale le liste del Partito repubblicano, che non propone un proprio candidato alla Presidenza delle Regioni interessate, sono ammesse alle trasmissioni di cui al punto *b)* della delibera, mentre quelle del Movimento sociale, che propone candidati propri, non sembrerebbero trovare spazio nella stessa forma.

Il Presidente Marco TARADASH, dopo essersi soffermato sui dati forniti dal Ministero dell'interno, sottolinea la forte valenza politica, più che tecnica, sottesa alla questione cui da ultimo si è fatto riferimento; chiede comunque che il Ministero confermi per iscritto le informazioni fornite ufficiosamente.

Il senatore Antonio FALOMI ricorda che, nel momento in cui fu assunta la delibera, era difficilmente prevedibile il caso di liste che, presenti nel riparto dei seggi effettuato su base maggioritaria, fossero invece carenti dei requisiti richiesti per essere presenti nel riparto dei seggi effettuato su base proporzionale.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI ritiene che comunque la Commissione non debba discostarsi dai criteri indicati nella precedente seduta, e sottolinea la necessità di disporre tempestivamente di dati definitivi.

Il deputato Fabio MUSSI fa presente che sia la Commissione, sia i presentatori delle liste, si sono trovati nella condizione di procedere senza che gli uni avessero piena conoscenza dell'operato degli altri: ne è conseguito il risultato evidenziato dal collega Falomi, che è oggettivamente ingiusto, e che deve indurre la Commissione ad individuare, nella proprio decisione, quel tanto di flessibilità che consenta di sanare tali situazioni.

Il deputato Francesco STORACE non ritiene pertinente accomunare nel medesimo dibattito la situazione delle liste del PRI, presenti in pressochè tutte le circoscrizioni provinciali, con quella delle liste del MSI, presenti in neppure la metà di esse. Il gruppo di Alleanza nazionale, che egli rappresenta, non intende comprimere la facoltà di espressione di alcuna parte politica, ma deve nel contempo sottolineare che le deliberazioni assunte dalla Commissione in materia di Tribune prevedono già in partenza criteri molto larghi.

Il Presidente Marco TARADASH, dopo aver osservato che le forze politiche del centro-sinistra sono comunque molto ben rappresentate nelle Tribune, invita la Commissione a prendere in considerazione il criterio consistente nel consentire alle liste del PRI e del MSI di utilizzare due spazi di cinque minuti ciascuno, per interviste programmate ai sensi del punto *b)* della delibera.

Il deputato Giovanni PILO sottolinea che le liste del Polo, cui appartiene Forza Italia, sono presenti in tutte le Regioni, quelle dei Riformatori in tredici o quattordici Regioni su quindici, quelle di Rifonda-

zione comunista in otto, quelle della Lega in cinque, mentre tutte le altre forze politiche si presentano con denominazioni differenti una dall'altra, che a loro volta nascono da alleanze diversificate in rapporto ai diversi ambiti territoriali. Tutto ciò determina una situazione di scarsa chiarezza, dalla quale emerge una probabile sopravvalutazione delle forze che fanno capo al polo progressista. Egli è dispiaciuto delle discriminazioni che potrebbero crearsi, ma la esigenza di non cambiare le regole del gioco mentre il gioco è già iniziato lo induce a ritenere che le regole già esistenti debbano essere applicate con il massimo rigore.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha ricordato che la proposta da lui avanzata ha carattere minimale, e si limita a fotografare la situazione esistente, il deputato Fabrizio DEL NOCE concorda con le opinioni espresse dai colleghi Pilo e Terracini, aggiungendo la considerazione che l'inopinata modifica dei criteri già elaborati dalla Commissione comporterebbe la conseguenza negativa di scoraggiare le aggregazioni elettorali.

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che la Commissione aveva già previsto la necessità di un'integrazione dei «confronti» di cui al punto *d*) della delibera: a tale proposito, in analogia a quanto fu disposto in altre occasioni, propone che a tali confronti siano ammesse le liste concorrenti ai seggi ripartiti con il sistema maggioritario - quelle, pertanto, che esprimono il candidato alla presidenza della Regione -, che in base ai dati disponibili dovrebbero essere quelle di Rifondazione comunista, dei Riformatori, del Polo della libertà e delle forze di centro sinistra.

Il senatore Antonio FALOMI ribadisce che in tale modo si accentuerebbe la valenza nazionale di liste che devono rappresentare invece realtà regionali, ed invita, a tale proposito, a fare partecipare ai «confronti» i *leader* regionali, piuttosto che quelli nazionali, che oltretutto non si saprebbe con quale criterio identificare.

Il deputato Mario LANDOLFI non condivide le opinioni del senatore Falomi: anche il Presidente della Repubblica ha avuto modo di ribadire il grande significato sul piano della politica nazionale che rivestono queste elezioni amministrative, in relazione alle quali possibili incontri «faccia a faccia» tra i *leader* nazionali scongiurerebbero la possibilità che il dibattito diventi asfittico.

Il deputato Simonetta FAVERIO, dopo avere ricordato che le liste della Lega nord, presenti in cinque regioni con tale denominazione, partecipano alle elezioni in ulteriori tre Regioni con la denominazione di Lega Italiana Federalista, ritiene ingiusto escludere le liste del MSI dalle interviste, così come è ingiusto escludere dai «confronti» quelle della Lega.

Dopo che il deputato Francesco STORACE ha ricordato che le liste del MSI sembrano essere presenti complessivamente in sole diciannove provincie su ottantatré, con conseguenti ovvi problemi di equità nell'ipotesi di una loro ammissione alle interviste, il Presidente Marco TARADASH, rispondendo alle obiezioni del senatore Falomi, ricorda che in

occasione di questa campagna elettorale la Commissione ha previsto l'assegnazione di spazi sulle reti regionali in proporzioni mai sinora deliberate. La situazione della Lega, peraltro, rappresenta a sua volta un problema dalla valenza essenzialmente politica.

Dopo che il deputato Luca LEONI ORSENIGO ha assicurato che alla denominazione di Lega italiana federalista corrispondono liste del tutto assimilabili a quelle della Lega nord (tanto è vero che i rispettivi simboli grafici sono identici), il senatore Antonio FALOMI fa presente inoltre che, anche qualitativamente, cioè sotto il profilo degli indici di ascolto, gli spazi assegnati per le trasmissioni regionali sono peggiori rispetto a quelli previsti per la rete nazionale. Inoltre, le forze che si riconoscono nel centro sinistra, a differenza di quelle del centro destra, non hanno un *leader* immediatamente identificabile sul piano nazionale.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI ribadisce la propria contrarietà a riformare decisioni già assunte; il caso della Lega, inoltre, evidenzia che a differenti denominazioni corrispondono spesso differenti apparentamenti, a loro volta probabilmente causati da situazioni locali molto differenziate.

Dopo che il deputato Simonetta FAVERIO, replicando al senatore Terracini, ha ribadito le opinioni in precedenza espresse, il deputato Guglielmo ROSITANI ricorda che non prima di ieri sera l'Ufficio di Presidenza sembrava unanime sul criterio di invitare ai confronti i *leader* nazionali, ed il Presidente Marco TARADASH ricorda che la Commissione potrebbe anche ipotizzare una modifica formale della propria delibera, ma ciò andrebbe a scapito dei tempi ristretti di cui dispone.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha formalizzato la proposta di invitare ai confronti i *leader* regionali, individuabili in base a ciascuna lista, il deputato Gianfranco NAPPI sottolinea che si verte in tema di elezioni amministrative regionali, ancorchè di sicuro significato politico sul piano nazionale, e ricorda il precedente costituito dal risalto dato in sede nazionale ai candidati a sindaco dei comuni di Roma, Napoli ed altri, allorchè l'intera opinione pubblica nazionale potè rendersi edotta della portata generale delle tematiche locali.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ritiene che nella discussione di oggi ognuno sia portatore preconcepito di una opinione che non intende mutare. Fa presente quindi che i prospetti forniti dal Ministero dell'interno contengono alcune inesattezze. In riferimento, poi, alle tesi del collega Falomi, ricorda che nel momento dell'approvazione della delibera era evidentissima l'intenzione della Commissione di riservare «confronti» ai *leader* nazionali.

Dopo che il Presidente Marco TARADASH ha ricordato che sui prospetti del Ministero dell'Interno è chiaramente indicato il loro carattere provvisorio, e in alcuni casi parziale, il deputato Giovanni PILO sottolinea la gravità delle disposizioni recate dal decreto-legge detto «della *par condicio*», il quale, limitando la diffusione delle idee e la libertà dei dibattiti, ha comportato limitazioni parimenti gravi della democrazia. Ri-

corda quindi che il provvedimento del Garante per la radiodiffusione e l'editoria del 14 marzo scorso, relativo a queste elezioni, ha comportato, particolarmente per effetto dell'articolo 13, la apposizione di vincoli alla propaganda regionale: una decisione della Commissione nel senso proposto dal senatore Falomi, non coordinata con il provvedimento del Garante, accentuerebbe gravemente una situazione di squilibrio.

Il Presidente Marco TARADASH si riserva, con il consenso della Commissione, di indirizzare alla RAI una lettera sulla circostanza che, nonostante che il Direttore Generale avesse previsto la messa in onda di tre o quattro programmi di carattere politico, essi sembrano essersi ridotti alla sola trasmissione «Tempo reale»; peraltro, sarebbe opportuno invitare anche le reti Fininvest a prevedere la trasmissione di un ciclo di confronti tra esponenti politici.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha ribadito l'esigenza che l'equilibrio della programmazione delle Tribune non sia stravolto a vantaggio delle trasmissioni in sede nazionale, il deputato Giovanni PILO ritiene che tale tesi sia contraddittoria, dal momento che l'elemento unificante di una molteplicità di liste è costituito proprio dalla loro valenza in sede nazionale.

Il Presidente Marco TARADASH rappresenta il rischio che la situazione di stallo che si va evidenziando non possa risolversi questa sera, con grave pregiudizio per la parità di condizioni dei candidati alla carica di Presidente delle rispettive regioni (solo alcuni di essi, al momento, sembrano infatti avere accesso alle Tribune). Invita la Commissione ad esaminare la possibilità di ammettere ai «confronti» i candidati facenti parti di liste presentate in Regioni che, complessivamente, interessino almeno la metà degli elettori.

Il Dottor Nuccio PULEO informa la Commissione che la RAI gli ha appena comunicato di avere preso provvedimenti per la cessazione della situazione lamentata dal deputato Giovanardi circa le trasmissioni elettorali mandate in onda dalla sede di Bologna.

Fornisce quindi dati quantitativi circa il «minutaggio» delle trasmissioni nazionali e di quelle regionali, dai quali si evince che i tempi previsti nelle due forme sono pressochè uguali.

Su richiesta del deputato Mauro PAISSAN, consentendovi la Commissione, il Presidente Marco TARADASH sospende la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 18,35, riprende alle ore 18,50).

Il deputato Mauro PAISSAN, nel ribadire le ragioni prima esposte da lui e dal senatore Falomi, ritiene che l'attuale *impasse* debba comunque essere superata. Propone pertanto che la Commissione preveda che le liste del MSI beneficino di interviste, e di una conferenza stampa, di durata pari alla metà del tempo assegnato ad uguale titolo ad altre liste. Per quanto riguarda i «confronti», ad essi possono essere ammesse le liste regionali relative alle aggregazioni del centro sinistra, del Polo della libertà, dei Riformatori, di Rifondazione comunista e della Lega nord.

Su richiesta del deputato Guglielmo ROSITANI, consentendovi la Commissione, il Presidente Marco TARADASH sospende nuovamente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 19, riprende alle ore 19,15).

Il deputato Giovanni PILO, parlando a nome della parte politica che si riconosce nel Polo delle libertà, ritiene che la proposta di integrazione formulata dal collega Paissan non possa essere al momento accolta; conviene peraltro sulla necessità di pervenire ad una soluzione, e ritiene opportuna la definizione di una controproposta che sia articolata e meditata in particolare sotto il profilo tecnico, che si riserva di presentare nella giornata di domani.

Il Presidente Marco TARADASH, riassumendo i termini del dibattito, ritiene quindi che la questione oggi trattata, sulla quale sembra profilarsi una convergenza delle relative opinioni, possa essere demandata, anche in considerazione della natura integrativa della deliberazione del 29 marzo che la sua soluzione rivestirebbe, e delle evidenti ragioni di urgenza che la prossima sospensione dei lavori parlamentari rende ancora più pressanti, alla definizione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, il quale sarà naturalmente impegnato dai principi desumibili dall'andamento del dibattito odierno. Convoca quindi l'Ufficio di presidenza allargato per domani, giovedì 6 aprile, alle ore 13.

La Commissione consente.
(R029 001, B60*, 0009*)

La seduta termina alle ore 19,20.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A007 000, B65ª, 0006ª)

Il presidente Brutti illustra il programma dei lavori che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di proporre al Comitato.

L'attività del Comitato dovrà in particolare svilupparsi su una indagine approfondita attorno all'organizzazione e alla gestione del SISDE, alla vicenda della illecita formazione di fascicoli su esponenti e movimenti politici, già denunciata dal Ministro dell'interno nella seduta del Senato del 12 luglio 1994, e alle deviazioni degli apparati della sicurezza poste recentemente in luce dalla sentenza ordinanza del giudice istruttore Salvini.

Il Comitato approva il programma dei lavori illustrato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i Paesi in via di sviluppo**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

17ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BERGAMO

La seduta inizia alle ore 10,15.

GIURAMENTO DI COLLABORAZIONE

Su invito del presidente BERGAMO, il dottor Giuseppe FALCONE presta giuramento in qualità di collaboratore esterno della Commissione, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno.
(A007 000, B33ª, 0006º)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PLENIPOTENZIARIO ANTONIO CATALANOM DEL MINISTRO FRANCESCO CERULLI E DEL CONSIGLIERE CLAUDIO SPENEDI, DIPLOMATICI IN SERVIZIO PRESSO LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Ha quindi luogo l'audizione dei dottori CATALANO, CERULLI e SPINEDI, i quali rispondono a domande del presidente BERGAMO e dei dottori BARALDI, FRASCIONE, NICOTRA, NAPOLITANO e FALCONE.

Il presidente BERGAMO ringrazia quindi i diplomatici del Ministero degli affari esteri per la loro partecipazione ed avverte che potranno essere nuovamente invitati nel prossimo futuro.
(A010 000, B33ª, 0001º)

La seduta termina alle ore 12,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

45° Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
MARINELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Bianco e per la difesa Santoro.

La seduta inizia alle ore 9,40.

(1553) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 88, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore FONTANINI, soffermandosi in particolare sulle nuove disposizioni, introdotte in sede di reiterazione. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

(1582) Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1995, n. 98, recante interventi urgenti in materia di trasporti

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore DE MARTINO Guido, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

(1551) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A.

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione conferma il parere reso sul precedente decreto.

(653) RAMPONI - Estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991, n. 199, ai decorati al valore civile o ai loro congiunti

(Parere su emendamento alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento)

Il relatore MAGLIOZZI propone di formulare un parere non ostativo sull'emendamento 4.1, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento.

La Sottocommissione concorda.

(1087) DE NOTARIS ed altri - Trascrizione a matricola dell'ordine sacro del diaconato permanente e servizio ministeriale dei sottufficiali ed ufficiali delle Forze armate

(Parere alla 4ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

La senatrice BRICCARELLO riferisce sul disegno di legge in sostituzione del relatore MAGLIOZZI illustrandone il contenuto e ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare per quanto di competenza.

Il sottosegretario SANTORO segnala che l'articolo 3 introduce un meccanismo di avanzamento dagli effetti sperequativi.

La relatrice BRICCARELLO, accogliendo tale obiezione, ritiene che la norma abbia un tenore discriminatorio e propone di esprimere su di essa un parere contrario.

La Sottocommissione concorda, pronunciandosi in senso favorevole sugli articoli 1 e 2.

(1493) LISI ed altri - Estensione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968 n. 263, recante «Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914/1918 e alle guerre precedenti»

(Parere alla 4ª Commissione: rimessione alla sede plenaria)

Il senatore Guido DE MARTINO, in sostituzione del relatore designato MAGLIOZZI, prospetta l'opportunità di rimettere l'esame del disegno di legge alla sede plenaria, considerate le questioni di principio che vi sono coinvolte.

Il sottosegretario SANTORO osserva che l'estensione del numero dei beneficiari comporta sicuramente problemi di copertura finanziaria.

La Sottocommissione, quindi, conviene di rimettere l'esame alla sede plenaria.

(800) Ratifica ed esecuzione degli Atti finali della Conferenza addizionale dei plenipotenziari relativa alla Costituzione e Convenzione dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), con protocollo facoltativo, risoluzioni e raccomandazioni, adottati a Ginevra il 22 dicembre 1992

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta della senatrice BRICCARELLO, che sostituisce il relatore designato MAGLIOZZI, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

(806) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per la modifica della Convenzione in materia di sicurezza sociale del 10 luglio 1974, fatto a Roma il 21 dicembre 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO illustra il disegno di legge e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(1000) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Roma il 20 marzo 1990

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta della senatrice BRICCARELLO, che sostituisce il relatore designato MAGLIOZZI, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

(1454) Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni, con annessi, firmate a Vienna l'8 novembre 1968, sulla circolazione e sulla segnaletica stradale, ed adesione agli Accordi europei, con annessi, firmati a Ginevra il 1° maggio 1971, sulle stesse materie ed al Protocollo, con annessi, firmato a Ginevra il 1° marzo 1973, sui segnali stradali e loro esecuzione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO illustra il disegno di legge e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(1455) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di unione doganale tra la Comunità economica europea e la Repubblica di San Marino, con allegati, fatto a Bruxelles il 16 dicembre 1991

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO illustra il disegno di legge e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

(1456) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sul caffè, adottato a Londra dal Consiglio dell'Organizzazione internazionale del caffè con Risoluzione ICC n. 366 del 30 marzo 1994

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO illustra il disegno di legge e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 10.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

30^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, Belloni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1323) *Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa:* parere favorevole con osservazioni;

alla 13^a Commissione:

(401) *BRAMBILLA ed altri: Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive:* parere favorevole con osservazioni;

(1553) *Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 88, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata:* rimessione alla Commissione plenaria;

alla 9^a Commissione:

(1395) *CARINI ed altri: Pesca dilettantistica sportiva nelle acque interne, gestione e preservazione delle risorse ittiche:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 10^a Commissione:

(1138) *BAGNOLI ed altri: Decentramento delle politiche d'intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 11^a Commissione:

(514) *GEI ed altri: Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili:* rinvio dell'emissione del parere;

(642) *CAMO ed altri: Norme per il diritto al lavoro dei disabili:* rinvio dell'emissione del parere;

(1129) *MULAS: Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili:* rinvio dell'emissione del parere.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1552) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego: parere favorevole

alla 13^a Commissione:

(1553) Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 88, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata: parere favorevole

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Signorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 13^a Commissione:

(1497) *Conversione in legge, del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti:* parere favorevole;

(401) *Brambilla ed altri: «Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive»:* parere favorevole;

alla 11^a Commissione:

(203) *Bettoni Brandani ed altri: «Mutualità volontaria integrativa»:* parere contrario e con osservazioni;

(1347) *Daniele Galdi ed altri: «Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città»:* parere favorevole;

alla 9^a Commissione:

(1486) *Borroni ed altri: «Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico»:* parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 6 aprile 1995, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente.

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifiche alla legge 10 dicembre 1993, n. 515, in tema di contributi per le spese elettorali in caso di elezioni suppletive (1336).
- Conversione in legge, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 47, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1425).

- Deputato VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1250).
- BOSO. - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).
- FIEROTTI e GARATTI. - Norme relative all'iscrizione all'albo dei giornalisti professionisti (163).

III. Esame dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1209).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- BATTAGLIA. - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA ed altri. - Modifica dell'articolo 58 della Costituzione (333).
- Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa (1323).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Revisione della Costituzione sulla forma di Stato e sulla forma di governo (1403).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

Materie di competenza

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, della seguente materia:

- Questioni relative alle procedure di revisione costituzionale.

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).
- DANIELE GALDI ed altri. - Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città (1347).

II. Esame dei disegni di legge:

- FALQUI ed altri. - Procedure per il risanamento e la riutilizzazione di aree industriali e commerciali dismesse (1188).
- PASSIGLI ed altri. - Contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).
- LISI ed altri. - Estensione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, recante «Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914/1918 e alle guerre precedenti» (1493).

GIUSTIZIA (2°)

Giovedì 6 aprile 1995, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche al codice di procedura penale in tema di semplificazione dei procedimenti, di misure cautelari e di diritto di difesa (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Simeone ed altri; Finocchiaro Fidelbo ed altri; Saraceni ed altri; Grimaldi ed altri; Milio*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (1386).
- LAFORGIA ed altri. - Inserimento dell'articolo 290-bis del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure interdittive (485).

- PALUMBO ed altri. - Modifica dell'articolo 294 del codice di procedura penale con la previsione dell'interrogatorio delle persone sottoposte a misure cautelari personali (639).
- SALVATO ed altri. - Modifica della disciplina delle misure cautelari nel processo penale (660).
- MANCONI ed altri. - Norme in materia di custodia cautelare (771).
- LISI. - Modifiche dell'articolo 275, comma 4, e 286-bis del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (1360).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUALTIERI. - Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 21 dicembre 1994*) (923).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9*)

Giovedì 6 aprile 1995, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RECCIA e MONTELEONE. - Disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura (1226).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 87, recante istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - E.I.M.A. (1551).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari (840).
- ROBUSTI. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari (1007).
- BORRONI ed altri. - Nuovo sistema dei servizi in agricoltura e riforma dei consorzi agrari (1489).

III. Esame dei disegni di legge:

- CARINI ed altri. - Pesca dilettantistica sportiva nelle acque interne, gestione e preservazione delle risorse ittiche (1395).

- BORRONI ed altri. - Norme per l'uso dei traccianti di evidenziazione nella produzione e commercializzazione di latte in polvere ad uso zootecnico (1486).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 78, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1525).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1552).
- BATTAGLIA ed altri. - Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti (1035).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- TAMPONI ed altri. - Istituzione dei punti franchi nella Regione sarda (1440).
- WILDE e TABLADINI. - Modifiche all'articolo 21 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di commercio a fini gastronomici di fauna selvatica (630).
- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 6 aprile 1995, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIURICKOVIC ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (451).
- PERIN ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (698).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARCHETTI ed altri. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (372).

- BASTIANETTO e SERENA. - Norme per la disciplina delle attività del settore grafico (973).
- BAGNOLI ed altri. - Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (1138).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 6 aprile 1995, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1497).
- BRAMBILLA ed altri. - Norme per la biodegradabilità delle sostanze tensioattive (401).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).
- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 88, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1553).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- TAPPARO. - Norme per la tutela del lupo italiano (275).
- LONDEI. - Norme per la salvaguardia del lupo italiano (284).
- SIGNORELLI. - Norme a tutela del lupo italiano (760).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- MATTEJA ed altri. - Norma correttiva e di interpretazione autentica della legge 16 febbraio 1995, n. 35, concernente la ricostruzione delle zone alluvionate (1432).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- GIOVANELLI ed altri. - Disciplina della valutazione di impatto ambientale (259).
- RONCHI ed altri. - Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (379).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

Giovedì 6 aprile 1995, ore 9

Programma dei lavori della Commissione e deliberazione in ordine alle vicende del Policlinico Umberto I.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «Caporalato»**

Giovedì 6 aprile 1995, ore 9

Seguito dell'audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 6 aprile 1995, ore 14,30

Esame della seguente denuncia:

Denuncia sporta dal signor Giovanni Fontana.
